ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Giovedì 11 Settembre 1919* — MATTINO NUM. 250

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: *Annunzi Mortuari e Finanziari*, L. 2 *Avvisi Commerciali*, L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Trattato con l'Austria è firmato

Come si è svolta, senza drammaticità, la cerimonia di Saint-Germain

I delegati romeni e jugoslavi hanno tempo fino a sabato per decidersi alla firma

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 10, sotto.

La pace con l'Austria è stata firmata stamane a Saint Germain. Nessuna bandiera a Parigi, nessuna nella meravigliosa storica borgata. L'avvenimento più importante della guerra europea si è compiuto solo fra le quattro mura del castello di Saint Germain di fronte ad uno stuolo di capi di Governo e diplomatici e di uno scarso pubblico di beneficiati. Nessuna traccia di quella animazione e di quell'entusiasmo irrefrenabile con cui fu salutata la firma del trattato di Versailles, e mancano quella solennità.

Il mazzo coi tricolori a Tittoni

La giornata è radiosa come una ventata estiva dell'autunno imminente incipiente. Le automobili sfilano inosservate verso Saint Germain. Nella piazza del castello una folla scarsa, che si farà più densa fra qualche ora e sarà fittissima al momento dell'uscita dei diplomatici dal castello. Ma le strade che conducono a Saint Germain non hanno la gaia animazione multicolore di quelle che percorremmo andando a Versailles. Qualche poliziotto, qualche soldato con l'elmetto, nessun apparato di forza per mantenere un ordine che nessuno oserà perturbare. Strade vuote, quasi desolate. Qualche testa si affaccia alla finestra attratta dai rumori dei motori; qualche rado stuolo di curiosi presso le porte. E' tutto. Sulla piazza un battaglione di fanteria in tenuta di campagna; uno stuolo di poliziotti e i commissari di pubblica sicurezza formano cordoni, impartiscono ordini.

Da lontano si sentono i primi brontolii dei motori. La prima delegazione, quella portoghese, arriva alle 9,25 seguita da presso da quella del Giappone e dalle automobili conducenti i membri della delegazione italiana. Nel momento che Tittoni, accompagnato da Pallieno, scende dall'automobile, gli viene presentato un magnifico mazzo di fiori legato con nastri dai colori francesi e italiani. Alle 9,30 arriva il generale Bliss col suo Stato Maggiore, poi la delegazione belga. La segue Polk impeccabile nella sua tenuta di cerimonia. Poco dopo scende da un automobile Paderewsky, accompagnato dalla sua signora e dal suo ufficiale di ordinanza. La sua abbondante capigliatura è sempre un grande successo di curiosità. Seguono senza interruzioni: Pichon, Balfour e la delegazione inglese. Alle 9,55 arrivano Clemenceau e Tardieu, accompagnati dal gen. Mordacq.

Nella sala — I sigilli

Alle 10 precise il picchetto d'onore, che stazionava all'ingresso del castello, è rilirato. La delegazione austriaca deve arrivare e gli onori militari le saranno riservati solo all'uscita. Nell'interno del cortile una compagnia di fanteria presenta le armi al passaggio dei diplomatici e dei generali, che si scoprono e salutano militarmente.

Una grande animazione e il consueto disordine regnano nell'interno della sala detta dell'età della pietra. Un lungo tavolo a ferro di cavallo; attorno, delle seggiole rosse a spalliere dorate; le poltrone scure che dettero una nota così funebre alla cerimonia per la consegna dei trattato, sono state cambiate. La luce invade dalle ampie finestre; la sala e le mura rosse hanno riflessi dorati. La sala, notevolmente più piccola della galleria del gran palazzo di Versailles, dà alla cerimonia un aspetto più calmo e anche più solenne. Sul tavolo centrale, in stile Luigi XV, è aperto il trattato rilegato in pergamena chiara; i grandi fogli, incorniciati da un filetto rosso, portano il nostro rosso tradizionale ed i sigilli. Notevole, per il simbolo, quello di Renner: un martello fra le due iniziali R. R. Il timbro di Tittoni ha la lupa romana; quello di Marconi una nave fra due S., segnale radiotelegrafico di soccorso. A lato un altro tavolino con sopra i trattati e i protocolli addizionali, bianchi, legati con un largo nastro rosso.

Fra le conversazioni, i saluti, le strette di mano, il rumore delle seggiole, si sente esasperante lo scattare degli obbiettivi fotografici.

Uno scatto di Clemenceau

I delegati amanti di ricordi si scambiano degli *albums* spesso sontuosissimamente rilegati: raccolgono le firme dei loro colleghi. La confusione è al colmo, e contribuiscono ad accrescerla gli invitati che, seguendo l'esempio dei diplomatici, li abbordano per chiedere loro una firma su un *album*, su foglio, una cartolina illustrata. Tittoni, preso d'assalto, sempre sorridente, firma o firma. Altro tormentato è Paderewsky. Benes, che gli siede in faccia, ride; di tanto in tanto dà qualche firma.

Un attimo di silenzio. Clemenceau, sempre svelto, entra nella sala seguito da Tardieu e da Cambon. Non ha ancora il tempo di sedersi che uno stuolo di maniaci gli si fanno addosso tendendo *albums* e fogli. Ma il viso di Clemenceau, poco prima sorridente, cambia aspetto e si fa minaccioso. Prende in mano un tagliacarte e sembra che voglia scattare. Dichiara subito che non intende dare trecento firme. Ma consente ad apporre la propria firma nell'album elegantemente rilegato in cuoio del presidente della delegazione ceca ed in quello di qualche carissimo e privilegiato amico. Ad un certo momento, dinanzi all'importuna insistenza dei collezionisti, perde la pazienza e con gesto brusco e adirato respinge la mano ed il foglio che vi erano resi. La mossa ha ottenuto un effetto magico. Il vuoto si è fatto immediatamente attorno a Clemenceau. Balfour, Polk, Bliss, che gli siedono a lato ridono, ma il presidente della Conferenza non ride, agita anzi con gesto nervoso il suo tagliacarte.

Renner sereno e dignitoso

Il momento culminante si avvicina. Dal fondo della sala avanza il colonnello Conti, seguito da Renner e da sette persone fra delegati e giornalisti austriaci. Renner si inchina con gesto cortese, quasi amichevole, dalla parte ove siedono Clemenceau e le delegazioni americana, inglese, francese e italiana. Renner si siede all'estremità della lunga tavola tranquillo, sereno, ma dignitoso. Non è il caso di parlare di solennità. La scena è oltremodo semplice, ma appunto perciò più impressionante. Viene spontaneo alla mente il ricordo dell'ingresso nella galleria degli Specchi di Bayer e di Muller: momento tragico, angoscioso, quello, in cui i due delegati tedeschi, pallidi, impacciati di fronte al convergere di centinaia di sguardi ostili, diffidenti, sprezzanti, penetrarono nella galleria. Non un movimento di semplice commiserazione! Brockdorff, il pallido aristocratico, che presiedette la delegazione, rappresentante specifico della casta sulla quale pesa così immane responsabilità della guerra, non era riuscito a vincere l'ostilità e la diffidenza dell'Intesa, Bayer e Muller, fino al giorno prima ignoti, dovevano raccogliere le antipatie che la Germania aveva seminate nel mondo e che Brockdorff aveva coltivate negli uomini della Conferenza. Renner, per contro, più abile diplomatico, cosciente della situazione del suo paese di fronte all'Europa, si presentò all'Intesa non come rappresentante di un sistema, ma come un erede occasionale di responsabilità che ricadono su di un regime morto per sempre. Lo sguardo intelligente di Renner, il suo inchino non compassato, ma semplice e corretto, hanno vinto le già sopite ostilità. Dietro il Cancelliere si tengono in piedi vari giovani giornalisti austriaci, che prendono appunti e con molta curiosità cercano fra i presenti le figure più note.

Firmato!

Appena Renner si è seduto, si alza Clemenceau e, con quel tono reciso e tagliente che gli è abituale, dice: *« Signor Cancelliere della Repubblica d'Austria, i negoziati di pace sono terminati; vi invito a firmare il trattato che li sanziona. Vi affermo che il testo che vi invito a firmare è conforme a quello che vi è stato consegnato »*. Sono le 10,15. Renner si alza e traversa la sala con passo sicuro, visibilmente commosso. Si avanza verso il tavolo centrale, siede, sospira, si toglia gli occhiali e firma. Poi si avvicina al tavolino laterale ed appone la firma sotto i tre protocolli annessi al trattato. Il primo contiene l'impegno di consegnare le persone che dovranno essere processate per violazione delle norme di guerra e per responsabilità nello scoppio della guerra; il secondo concerne l'intenzione per l'Austria di far commercio con l'Ungheria prima che questa abbia firmata la pace; il terzo riguarda la navigazione. Il primo atto è compiuto. Renner ha firmato il documento di incalcolabile portata storica, che sanziona la fine della Monarchia degli Absburgo, la nascita di una nuova giovane repubblica, che più che meditare più o meno lontane rivincite, chiede aiuto e protezione alle Potenze dell'Intesa per vivere e poter pagare la parte del suo debito all'umanità martoriata.

Appena tornato a posto, incomincia la sfilata. Prima si alzano gli americani, poi gli inglesi, poi i francesi. Ma il momento solenne, da tutti i presenti atteso con impazienza, è quello in cui Tittoni, seguito da Scialoja, da Ferraris e da Marconi, si alza e, facendo il giro della sala, passa dinanzi ai delegati austriaci; quindi, giunto presso il tavolo, firma. Tutti gli sguardi convergono sulla delegazione nostra. I giornalisti austriaci si alzano in piedi per non perdere un attimo della cerimonia, che con la firma dell'Italia è giunta al punto culminante. Renner segua con lo sguardo i delegati italiani tornanti al loro posto.

Quindi riprende la sfilata lunga, lenta, monotona fino alle 11,30. La sfilata procede disordinata e il giro dei raccoglitori di firme riprende più insolente e importuno di prima. Ma ora tocca a Renner ad essere preso d'assalto. Lo vediamo gettarsi indietro sulla poltrona come sorpreso da un gesto improvviso; poi, sorridente, consente, firma. Strano a dirsi, quelli che lo circondano sono quasi tutti italiani.

Le mancate salve — Tittoni parte domani

Dalla finestra un ufficiale agita una bandiera rossa per dare il segnale convenuto agli artiglieri, ma il cannone tace! Clemenceau si alza e dichiara che tutte le firme sono state apposte e toglie la seduta. I delegati austriaci si levano ed escono passando dinanzi al plotone di fanteria, che presenta le armi. La pace è conclusa. La sala si vuota lentamente. Solo rimangono i membri del Consiglio Supremo, i quali devono tener seduta nell'aula stessa del Castello. Le automobili tornano verso Parigi, verso la capitale, che non sa che uno dei più grandi drammi della storia si è chiuso a Saint Germain: la Monarchia degli Absburgo ha cessato di esistere; nuove Nazioni sono sorte al mondo con nuovi appetiti e nuove rivalità. Da un lato, la Germania vinta, ma ancora unita, forte ed animata, dall'altro un'Austria finita, dal corpo informe, senza vita, chiedente aiuto al mondo. A lato: piccole Potenze incapaci di vivere indipendenti, ma ostinate nell'odio e convinte di avere tutti i diritti. Fra tanto furore di passioni nazionali, l'Austria sola, schiacciata dal peso della responsabilità che le nuove Potenze hanno abbandonato sulle sole sue spalle, non ha passioni perchè non ha più vita.

Alla seduta non assistevano nè i serbi nè i romeni: avranno tre giorni di tempo per decidere se firmare o no. Tittoni parte venerdì sera per Roma.

Una dichiarazione di Renner

Dopo la firma del Trattato di pace coll'Austria, il Consiglio Supremo si è radunato in una sala del castello di Saint Germain ed ha concluso due lunghi dibattiti che si trascinavano da varie sedute. Ha incaricato il delegato inglese di predisporre una nota alla Germania in risposta alle sue conclusioni circa l'art. 61 della legge costituzionale, nel senso che si debbano ritenere nulli gli articoli della legge contrari alle clausole del Trattato di Versailles. Ha poi deciso di rinviare la questione di Teschen alla Commissione territoriale perchè studi e proponga una soluzione conciliativa che possa contentare la Polonia e la Czeco-Slovacchia.

Questa mattina un redattore dell'« Agenzia Radio » ha interrogato il Cancelliere Renner il quale tra l'altro ha dichiarato: « Si è disconosciuta l'idea dell'unione dell'Austria alla Germania. La si è rappresentata come un'espressione di pangermanismo e come una specie di esagerazione nazionalista. Era, in verità, una manifestazione della nostra disperazione e del sentimento del nostro abbandono. Malgrado queste difficoltà noi abbiamo la ferma volontà di eseguire la pace sino agli estremi limiti delle nostre facoltà, sperando che la Commissione delle riparazioni eseguirà i doveri che le sono imposti dal trattato stesso. Noi siamo disposti a dirigere i nostri sforzi immediati alla ricostruzione interna del nostro paese ».

Vice M. P.

La flotta mercantile austriaca
divisa in nove parti?

Il giallo jugoslavo - La crisi ministeriale di Belgrado

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 8.
(Pervenuto il 10, sera).

E' giunto qui il generale Franchet d'Esperey. Ieri sera in suo onore fu offerto un grande pranzo militare al quale parteciparono i Ministri, il comandante supremo vojvoda Mikaic. La venuta di Franchet starebbe in relazione col conflitto serbo-romeno. Si aggiunge non essere esclusa la partenza per Budapest di una brigata serba per mantenere l'ordine perchè pare confermarsi la voce che il generale inglese Gordon abbia proclamata la dittatura militare e fatto internare il gabinetto Friedrich che non voleva andarsene. Domani si riapre l'assemblea nazionale. Se entro ogni non si raggiunge l'accordo per il rimpasto ministeriale coll'entrata nel gabinetto di alcuni radicali e dei nazionalisti croati la crisi sarà inevitabile. Pare però che l'accordo sarà raggiunto e che in considerazione della situazione politica estera venga evitata la crisi statale. Ciò che avrebbe raccomandato anche Franchet. Il ritiro di Pribicevich, capo principale della crisi, è inevitabile. All'interno lo sostituirebbe Medakovic, presidente della Dieta croata. Il Ministero delle Finanze ha disposto la sollecita conversione della valuta al cambio di tre corone per un denaro. Non essendo ancora pronte tutte le banconote, specie di piccolo taglio, si passerà prima al cambio dei pezzi da 100 e da 500. Di queste il Ministero ne dispone già per seicento milioni. Signora il Governo dispone per oltre un miliardo di banconote stampate a Parigi e a Praga. Però non si può procedere alla conversione generale sino a che tutti i biglietti cartacei non saranno pronti. L'interessante è che si vuole sollecitare la conversione della valuta. Produce immensa gioia la notizia comunicata dal Governo ai giornali di qui secondo cui la delegazione serbo-jugoslava a Parigi sarebbe riuscita a far sì che l'intera flotta mercantile austro-ungarica venga ripartita su nove basi, in modo che la Jugoslavia avrebbe buona parte di della flotta, danneggiando così l'interesse e i diritti d'Italia. Anzitutto la Jugoslavia avrebbe garantito il possesso di tutti i piroscafi appartenenti alle società jugoslave adriatiche con qualche aggiunta di piroscafi Lloydiani e della Società di Navigazione ungherese registrati nel porto di Fiume. Tale mutamento di direttive della conferenza di Parigi si deve — dicono i giornali — all'intervento della delegazione americana.

Il Vaticano e la Jugoslavia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

L'Agenzia Presse Telegraph riceve da Belgrado che l'arcivescovo di Lubiana ha comunicato, a proposito della sua visita in Vaticano, che il Papa gli ha dichiarato che egli non può riconoscere lo Stato jugo-slavo ufficialmente prima che ne siano definitivamente fissati i suoi confini. Dopo la conclusione della pace egli spera di prolungare il precedente concordato colla Serbia. Ad ogni modo egli invierà un rappresentante a Belgrado per riannodare le relazioni ufficiali.

F. R.

L'annuncio ufficiale

Saint-Germain, 10.

Stamane, alle ore 10, ha avuto luogo la firma del Trattato di pace con l'Austria. Il presidente della Delegazione austriaca, Renner, ha firmato alle ore 10,15. La cerimonia è terminata alle 11,10. Siccome i plenipotenziari rumeni e jugoslavi sono sempre in attesa di istruzioni dai rispettivi Governi, il Consiglio Supremo ha concesso loro un termine, che scade sabato, per far conoscere la loro intenzione definitiva.

Alla cerimonia assistevano trecento persone: settanta plenipotenziari, cinquanta giornalisti e 180 tra segretari e invitati.

Il protocollo fu analogo a quello della cerimonia per la firma del Trattato di pace con la Germania.

Renner avrebbe intenzione di partire questa sera stessa.

(Stefani).

I documenti firmati a Saint Germain sono 14: il trattato con l'Austria, il protocollo che lascia per tre giorni la possibilità di firmare il trattato con l'Austria alle Potenze che non lo hanno ancora firmato, un altro protocollo relativo al trattato con l'Austria; una dichiarazione relativa alla riparazione dei danni da parte dell'Austria; una dichiarazione particolare circa il blocco contro l'Ungheria; accordi finanziari; riparazioni dovute all'Italia; liquidazione del debito austriaco; trattato con la Czeco-Slovacchia relativo alla protezione delle minoranze; cinque convenzioni relative agli affari coloniali.

Il Trattato di Saint Germain
e l'opinione pubblica inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, mattino.

Avviene un momentaneo esodo di ministri alla volta di Parigi. Diversi membri del Gabinetto vanno a firmarvi il trattato di Saint Germain per tornarne via subito dopo. Poca gente qui si mostra convinta che ne valga la pena, benchè il viaggio sia infaticabile. In Inghilterra il Trattato di pace colla microscopica Austria sta già crocifisso sulle colonne della stampa liberale e laburista che lo giudica precario ed artificioso, oltrechè oppressivo, per la sua clausola contro l'unione con la Germania. Siccome il Governo inglese di domani sarà laburista od almeno in pugno dei liberali e dei laboristi coalizzati, è chiaro che la prossima cerimonia di Saint Germain non varrà la polvere delle salve di artiglieria che la accompagneranno per stordire gli spettatori innocenti. E non basta. Il mutato che la intrabile Conferenza di Parigi si accinge a sottoscrivere dopo aver ponzato otto mesi, urta anche una porzione della stampa conservatrice di quassù, le quale si fa eco di un nucleo di mercanti della City che tengono a Vienna oltre duecento milioni di franchi in crediti prebellici. Il Trattato ha il torto di non garantire alcun diritto di prelazione ai creditori soddetti, i quali perciò pestano i piedi. E' peraltro curioso come dai positivi « business men » della City credano che alcuno possa realmente estrarre della polpa dal vuoto dell'Austria di oggi. In complesso, dunque, agli occhi degli inglesi la cerimonia estranea ai circoli ufficiali ed ufficiosi quella di Saint Germain sarà proprio una bella festa.

Varie allegrezze di contorno terranno compagnia alla cerimonia. Infatti la polizia dell'Ungheria e dei paesi circonvicini sono politicamente molto peggiori che due settimane addietro. Il Supremo Consiglio nei resoconti ufficiosi ha lavorato come un negro; ma la sua opera degli ultimi quindici giorni, vista in prospettiva, somiglia ad un galoppo sfrenato entro la barriera di un piccolissimo circo equestre. I romeni dicono ora che lasceranno Budapest, ma in realtà vi rimangono e, comunque, vorranno tenervi quello che chiamano un contingente di gendarmeria. La storia della loro manufazione qui fa un po' ridere. Nessuno a Londra ha preso sul serio la sosta dei radiotelegrammi non arrivati, e la manovalduine offerta in mezzi terrestri, dopo aver fatto tutto il comodo proprio, vi è meno apprezzata che altrove. Il Supremo Consiglio fa, naturalmente, le spese dell'ilarità prevalente, inoltre, insieme coi romeni, resta a Budapest esattamente come due settimane addietro, il sopravvento politico del signore Friedrich. All'infuori di questo portabandiera dell'arciduca Giuseppe, non è infatti possibile combinare un Governo. Intanto Budapest è affamata (comincia a mangiare i cani, dice l'*Agenzia Reuter*), e qui nessuno riesce che cosa possa farvi la Commissione dei quattro generali interalleati. Dal canto suo, il signor Hoover, l'alimentatore americano, naviga ora verso casa, tra l'angosciato e lo adagiato.

M. P.

La questione delle riparazioni
alla Camera francese

Parigi, 10, notte.

Alla Camera dei deputati si continua la discussione del Trattato di pace. Dubois, relatore per le clausole che riguardano le riparazioni e le questioni finanziarie, dice che la Commissione di Spa affrettò i suoi lavori. L'oratore insiste sulla necessità di far pagare alla Germania tutto ciò che potrà e dice che spera che gli articoli del Trattato potranno essere modificati. Il Ministro delle Finanze, Klotz, interrompendo, dice che Dubois ha ragione di pensare che possano essere ottenute condizioni più conformi alla giustizia. Dubois nella seconda parte del suo discorso insiste perchè si affermi sempre più la solidarietà fra gli Alleati. Bedouce, interrompendo, esprime il timore che uno degli Alleati creditori della Germania abbia interesse a far ottenere alla Germania una diminuzione del suo debito di guerra. Klotz risponde che la Commissione per le riparazioni funziona in nome degli Alleati ed esamina solo le trattative con la Germania. Occorrerebbe l'unanimità della Commissione per le riparazioni, e l'opposizione dei rappresentanti della Francia basterebbe perchè la diminuzione stessa non fosse accordata. Loucheur dichiara che la Commissione per le riparazioni rappresenta la continuazione nella pace della solidarietà degli Alleati. Dubois, applauditissimo, conclude esprimendo la convinzione che gli Alleati si rendano conto di tutti i sacrifici sopportati dalla Francia.

Il congedamento della classe 1894
si inizierà domani

Probabile prossimo congedo della classe 1895

Roma, 10, notte.

Intorno alla smobilitazione ed al relativo congedamento di classi la « Tribuna » pubblica le seguenti informazioni: « Congedandosi la classe del 1895 rimarranno sotto le armi circa 750.000 uomini, dei quali oltre 40.000 sono adibiti a servizi diversi ed un contingente variabile di parecchie migliaia di uomini è destinato alle Colonie. Si può ritenere che la forza effettiva dell'esercito, anche dopo la smobilitazione della classe del 1895, debba bastare per le varie esigenze dell'attuale periodo post-bellico. Questa valutazione è per altro lasciata al Governo. E' esatto che col 12 corr. si inizierà la smobilitazione della classe del 1894, ed è anche probabile che presto sia ordinato il congedamento della classe del 1895. Sarebbe però fantastico fissare la data di inizio di questo congedamento, che il Governo non ha ancora stabilito. Prematuro è ora parlare del congedamento delle classi del 1896 e 1897. Esso avverrà a suo tempo, ma ad esso non si sta ancora pensando. Questo diciamo per non creare nel paese aspettazioni esagerate. E' intendimento del gen. Albricci di congedare anticipatamente le seconde e terze categorie di ogni classe, man mano che essa viene smobilitata ».

Le elezioni al 23 o al 30 novembre
Due infornate di senatori

Roma, 10, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Siamo in grado di assicurare che la data delle prossime elezioni sarà scelta fra il 23 ed il 30 novembre prossimo. La data del 16 novembre, annunciata da qualche giornale, è stata esclusa da ogni possibilità. Non resta quindi che a scegliere fra le due ultime domeniche del mese di novembre ».

Appena l'on. Tittoni sarà di ritorno a Roma sarà convocato il Senato per completare i lavori della morente legislatura. Subito dopo la pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera sarà fatta a breve distanza di giorni un'infornata di senatori. Tale infornata sarà limitata e comprenderà prevalentemente i funzionari alti dello Stato e sarà estesa anche a qualche autorevole membro del Parlamento. Una seconda infornata di senatori, e sarà questa quella che comprenderà il maggior numero di deputati di due o tre legislature rimasti soccombenti od estranei alla lotta, sarà fatta poco dopo l'esito delle elezioni.

Il Re del Belgio visita oggi la "Ferruccio,,

Bruxelles, 10, sera.

Stamane il Re Alberto ha ricevuto il comandante e gli ufficiali della nave scuola italiana « Francesco Ferruccio ». Il Re visiterà domani mattina la nave.

Il sopravvento della tendenza all'azione diretta
nel Congresso delle Trade-Unions
2.600.000 voti contro 1.100.000

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.
(Arrivato il 10 notte).

Di colpo, oggi a Glasgow, il Congresso delle Trade-Unions si è messo in rotta verso l'azione diretta. E' ancora possibile che questo mutamento di itinerario venga ratificato prima che il Congresso si chiuda. Alcuni sembrano sperarlo. Ma tale speranza è piuttosto nelle giacchè il voto di oggi è stato posto molto nettamente. Il suo risultato viene descritto come una sorpresa, essendosi generalmente pronosticato che l'assemblea tradunionista avrebbe seppellito l'idea dello sciopero generale a fine politico.

L'esasperazione operaia per l'intervento in Russia

Se l'odierno voto del Congresso rimarrà inoppugnato, oppure verrà confermato, la sorpresa si farà indubbiamente poco lieta. Vorrà dire che la gran massa degli operai inglesi organizzati — sono cinque milioni — ha adottato formalmente il sistema di lotta del sindacalismo rivoluzionario. Lo sciopero politico potrà diventare in tal modo qualcosa cui vi sarà poco da scherzare. Le sue nuove osservazioni staranno alle vecchie come il professionismo al dilettantismo. Non sarà più un socialismo tentativo frammentario, ma una fredda azione integrale col regolare viatico del Congresso tradunionista. Al Governo resterebbero, naturalmente, delle risorse. Una sarebbe di rinfocolare le velleità schematiche che un così radicale cambiamento di rotta susciterebbe nella porzione moderata della campagine operaia. Questa risorsa, peraltro, sarebbe a doppio taglio perchè anche gli eventuali secessionisti chiederebbero al Governo di oggi dei sacrifici enormi. La risorsa maggiore risiederebbe, invece, in un appello al Corpo elettorale. Sarebbe la risorsa del suicidio, perchè il Governo attuale assai difficilmente uscirebbe vittorioso dalle nuove elezioni generali. Sia sarebbe un suicidio onorevole e poleibbe durar che l'esito delle elezioni strozzasse in culla ogni estrinsecazione pratica dell'idea sindacalista assicurando al paese un periodo di relativa quiete. Probabilmente così avverrà e il taglio del nodo sarà affidato, fra non molto, ai comizi elettorali. Ma non conviene troppo. Constatiamo ptuttosto che la causa precipua della odierna agitazione sindacalista è la sciagurata politica militare intrapresa contro la Russia e finora abbandonata soltanto a parole. Le masse operaie inglesi, insieme colla borghesia liberale, ne sono addirittura esasperate e gli agitatori spingono innanzi l'idea dello sciopero politico sui binarii di questa esasperazione. Basterebbe, pertanto, troncare la campagna in Russia per ostruire i binari? Forse è tardi, benchè appaia sicuro che, comunque, il voto odierno a Glasgow seppellirà, anzichè l'azione diretta, le operazioni militari in Russia.

Inabile discorso del presidente

Come si giunse al voto di ieri? Bisogna tener presente che a presiedere il Congresso tradunionista di quest'anno è stato scelto un *leader* riformista di bonissima volontà, ma di qualità mediocri. Orbene, nel suo discorso inaugurale di ieri l'altro, che avrebbe dovuto essere sinodino e sornione, egli credette invece opportuno sollevare immediatamente la questione dell'azione diretta, trattando i sostenitori di questa da « disperati giuocatori d'azzardo colla vita degli uomini, della donne e dei bambini ». Egli sostenne che con l'arma del voto i lavoratori possono procurarsi tutte le riforme che vogliono, mentre contro ogni altro metodo il Governo sarebbe forzato alla resistenza, il che significa rivoluzione. Da ultimo il presidente accennò qualche poco la sua derisoria dell'azione diretta, adottando l'argomento opportunistico di Henderson, cioè che fra breve esisterà un Governo laburista, e che in questa grande vigilia conviene mostrarsi legalitari. Ma il discorso in complesso fu un vibrato attacco alla corrente sindacalista, ed una discussione anticipata ed unilaterale di un problema competente all'assemblea.

A tanto solo i sindacalisti gongolarono. Infatti il discorso polemico del presidente offriva loro un appiglio per una veemente controffensiva posando un poco da vittime. Inoltre, il discorso piantava subito la questione dello sciopero politico al centro del Congresso esattamente come i sindacalisti desideravano. Se il presidente avesse parlato con più accortezza, i sindacalisti si sarebbero trovati in certi imbarazzi che è superfino specificare. Invece il discorso del presidente preparò il terreno per la loro immediata scesa in campo proclamando aperta la battaglia fra i paladini dell'azione parlamentare e quelli dell'azione diretta. Poi la seduta venne aggiornata ad oggi con una nota di margine ai contendenti per sceglierai i portavoce e per affilare la spada. All'apertura della seduta di oggi le due fazioni eran dunque pronte a cimentarsi i voti dell'assemblea con un primo torneo oratorio. Alla testa dei sindacalisti stava Robert Smillie, la vecchia volpe scorzese che sirena gli stessi avversari trovano senza macchia e senza paura, benchè piena di errori di giudizio. Alla testa dei parlamentaristi era l'on. Clynes, il bonario argomentatore anglo-irlandese, con poco fascino ma molta temperanza, che appartenne al ministero della guerra come controllore dei viveri.

M. P.

Alle ore 2 di stamane 11 in fine di questo dispaccio da Londra, spedito nella notte dal 9 al 10, era ancora da giungere!

La votazione

Glasgow, 10, notte.

Continuando la discussione al Congresso delle Trades Unions, Swillie ha detto che la questione più importante per i lavoratori è quella dell'intervento in Russia. E' dovere della nazione di adoperare tutti i mezzi per rovesciare il Gabinetto. Poichè la relazione parlamentare non ha espresso alcuna opinione sull'azione diretta, Swillie propone di non approvarla. Il presidente risponde che se la relazione sarà respinta, questo passo verrà interpretato come un atto favorevole all'azione diretta con scopi politici. Clynes si oppone pure alla proposta di Swillie e chiede al Congresso di seguire il metodo costituzionale. Egli si dichiara contrario ad ogni forma di violenza ed insiste affinchè nell'interesse della solidarietà del mondo e del lavoro si eviti ogni scissione sulla questione dell'azione diretta. La mozione Swillie viene approvata con 2.600.000 voti contro 1.100.000.

(Stefani).

Lo sciopero generale a Marsiglia
Vapore che si rovescia

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 10, notte.

Oggi, dopo lungho trattative, l'Unione dipartimentale dei Sindacati operai ha proclamato lo sciopero generale in tutte le corporazioni. La sospensione del lavoro avrà inizio domattina. Le autorità hanno preso tutte le disposizioni per il mantenimento dell'ordine.

Il piroscafo « Duwhon », che era in riparazione nel bacino di raddobbo di Charyra, per cause sconosciute, stamane si è rovesciato completamente travolgendo gli operai che lavoravano a bordo. Si deplorano numerosi feriti, parecchi dei quali mortalmente.

I socialisti del Reggiano
contrari alla "tendenza,, massimalista

Reggio Emilia, 10, notte.

In tutte le sezioni socialiste del Reggiano è stata discussa la tendenza da sostenere, a mezzo del proprio rappresentante, nell'ormai imminente Congresso nazionale di Bologna. Nelle sezioni della provincia la tendenza massimalista è stata battuta: non ha raccolto che una lieve prevalenza in due sole sezioni, e Bagnolo e a Cadelbosco-sopra. Invece le sezioni di Reggio città, S. Prospero Strinati, S. Pellegrino, Cavazzoli, Bussha, S. Martino di Correggio, Campegine, Felina, Montecroce, Fosdondo, Pacto, Praticello, Rivalta, Gavassa, Canali si sono pronunciate con notevole maggioranza per la tendenza di destra o riformista. Anzi le sezioni di Praticello, di Gattatico e di Rivalta si sono concordemente dichiarate avverse alla tendenza massimalista, respingendola all'unanimità.

Le responsabilità di Cadorna e la vittoria dei soldati italiani

nella discussione alla Camera

I discorsi degli on. Toscanelli, Vinaj e Gasparotto - Vivaci interruzioni dei socialisti

Nitti presenta il Trattato di pace con l'Austria

Roma, 10, notte.

Il vice-Presidente Morelli Gualtierotti apre la seduta alle 15,5. Dopo la risposta a due interrogazioni di ordine militari, l'onorevole Turati interroga il Presidente del Consiglio sulla vera entità dei fatti di Milano, sulla responsabilità dell'autorità politica e della polizia e sugli scontri sanguinosi avvenuti il 15 aprile causa della devastazione dei locali dell'*Avanti!* Il sottosegretario all'Interno, GRASSI comincia a dire:

I fatti di Milano

« Non appena fu pubblicato il decreto del 23 febbraio, che aboliva tutti i provvedimenti eccezionali presi durante la guerra in materia di ordine pubblico, furono fatte all'Autorità di Pubblica Sicurezza molte domande perchè venissero permessi i comizi pubblici. Nell'aprile scorso a Milano i socialisti chiesero di tenere un Comizio per spiegare il significato e la portata dei postulati già precedentemente concordati dalla direzione del partito. I permessi furono dati pur ordinando alla polizia di tutelare in ogni modo l'ordine pubblico. Al comizio parlarono la signora Zanetta che fece una critica violenta della borghesia, inneggiando alla Russia ed al bolscevismo, il signor Agostini che fece un discorso piuttosto moderato, l'on. Turati ed infine l'avv. Schiavoni. Durante quest'ultimo discorso il commissario Padella intimò all'oratore di concludere poichè trovava esagerato politicamente il tono e siccome lo Schiavoni persisteva nell'incitare la folla ad atti di violenza, il commissario ordinò ai carabinieri di sciogliere il comizio. Quello che avvenne è noto.

Il Ministero ordinò una inchiesta la quale stabilì che il commissario aveva inopportunamente ordinato lo scioglimento del comizio e le autorità gli infliggono la censura. L'oratore continua a fare la storia delle giornate del 13-14 e 15 aprile per venire all'episodio più doloroso del giorno 15, e cioè lo scontro tra nazionalisti e socialisti durante il quale un soldato fu ucciso e altri cittadini vennero feriti. Dice che l'autorità di polizia aveva preso accordi coi socialisti perchè, dopo il comizio all'Arena, non si facesse il corteo per le vie della città, senonchè i comizianti, allo scopo di fare dimostrazioni di simpatia all'*Avanti!* appena gli oratori ebbero terminato di parlare, si diressero a gruppi verso il centro della città. Il gruppo più numeroso, composto di oltre 1000 persone, giunse in piazza Cairoli, e via Dante, senza provocare incidenti. Frattanto dal corso Vittorio muoveva un gruppo di arditi per recarsi al Politecnico dove erano circa 2000 aderenti al Fascio nazionale. L'autorità politica diede ordini precisi perchè l'incontro fra le due colonne non avvenisse. Purtroppo gli sforzi della polizia non riuscirono ad evitare lo scontro. Così verso le sette, un gruppo di ufficiali e di arditi, seguito da altri cittadini, riuscì a rompere il cordone. La forza, che tutelava la sede dell'*Avanti!*, in un primo momento fece argine ai dimostranti, ma l'improvviso sparo di alcuni colpi di rivoltella e la caduta di un soldato colpito a morte esasperò tutti gli animi dei dimostranti i quali riuscirono a travolgere i carabinieri e penetrare nella sede del giornale socialista. La forza non fece uso delle armi. Il Governo ordinò subito una inchiesta, che portò al collocamento a riposo del Questore e di altri funzionari. Ho esposto, — dice l'on. Grassi — nel modo più obbiettivo i fatti e le risultanze dell'inchiesta. Ci furono inconvenienze da una parte e dall'altra, ed il Governo fece il suo dovere. (*Approvazioni*).

TURATI rileva anzitutto che al comizio, al quale egli partecipò, il commissario ordinò lo scioglimento del quale non vi era proprio assoluta necessità. Questa fu una inutile provocazione. Inoltre, dopo lo scioglimento la folla fu immediatamente caricata e le guardie, chiusesi in un portone, tirarono contro singoli individui. Vi furono un morto e sette od otto feriti. Fu pertanto deliberato lo sciopero generale di protesta, non tanto per volere delle organizzazioni, quanto per spontaneo sentimento del proletariato.

Il Sottosegretario ha detto che le autorità non poterono impedire lo scontro tra i lavoratori, che uscivano pacificamente dal comizio, dirigendosi alle loro case, ed i nazionalisti capitanati da un gruppo di arditi. Ora è chiaro invece che sarebbe bastato un plotone di cavalleria per impedire quanto accadde. Ma la prova che l'autorità nulla fece per evitare l'accaduto si ha nel fatto che il corteo nazionalista passò indisturbato davanti alla Questura e che coi discorsi in piazza del Duomo si mostrò il proposito dell'aggressione.

DE CAPITANI: Ciò non è esatto.

TURATI. — E' esattissimo e può testificarsi con i resoconti dei giornali borghesi, così come può testificarsi che ufficiali arditi raggiunsero via S. Damiano dove sono gli uffici dell'*Avanti!* armati di bombe incendiarie e di altre armi senza essere molestati da nessun poliziotto. E anche questa invasione era da lungo tempo preparata, ed essi poterono saccheggiare, incendiare, devastare la redazione, demolire perfino i mobili. Basti dire che gli aggressori, minacciarono anche i pompieri intenti a spegnere l'incendio. Il Governo ha dichiarato di attenersi al responso dell'autorità giudiziaria: ma il fatto è che i caporioni di quel movimento si vantarono per parecchio tempo di avere preparato e compiuto il colpo. (*Approvazioni vivissime*).

L'Inchiesta su Caporetto

L'on. Toscanelli

Si riprende la discussione intorno alle comunicazioni del Governo sulla relazione della Commissione d'inchiesta su Caporetto.

TOSCANELLI, ritiene opportuna questa discussione intorno alle responsabilità dei dolorosi avvenimenti dell'ottobre 1917 sia per dare il giudizio definitivo su di essi, sia per ristabilire la verità di fronte alle esagerazioni che dilagarono nel momento in cui i fatti avvennero. Afferma che la relazione merita un elogio perchè dimostra come coloro che condussero l'inchiesta seppero elevarsi al disopra delle passioni del tempo ed ispirarsi alla più nobile serenità di giudizio. L'episodio di Caporetto deve essere considerato non già come un semplice fatto militare locale, ma come la manifestazione di tutta un'epoca della storia del nostro paese.

E bisogna riconoscere che fin che durò la guerra non fu possibile un sereno giudizio sull'atteggiamento dei vari partiti. Oggi è possibile affermare che tutti i partiti, pur discordi, furono mossi ugualmente dalle più nobili idealità. Tutti i partiti, a guerra dichiarata, hanno fatto il loro dovere patriottico. Gli stessi socialisti si sono astenuti da manifestazioni nocive al paese durante i quattro anni di guerra. I ferrovieri, poi, fecero opera mirabile all'atto della mobilitazione e per lo sgombero delle terre invase. L'oratore invia un saluto ad Orlando che, come ministro dell'interno, sfidando ingiuste critiche, si mantenne fermo in una politica liberale, resistendo alle pressioni di coloro che domandavano una inutile reazione. Certi processi hanno rivelato la stoltezza di alcuni provvedimenti eccezionali. Si arrivò ad arrestare l'armatore Parodi...

MODIGLIANI — E' stato rinviato a giudizio.

ARRIVABENE — Fu subito in libertà.

MODIGLIANI — E rinviato a giudizio per commercio col nemico.

TOSCANELLI torna a parlare della guerra, e dice che tutti sentivano a chiamarl'anni appena dalla battaglia di Solferino, l'impossibilità di una guerra contro la Francia.

ARRIVABENE — Abbiamo pagato.

MAZZONI — Lei torna a fare il germanofilo.

TOSCANELLI, venendo all'atto militare di Caporetto, afferma che esso altro non fu se non una sorpresa notturna del nemico con forze preponderanti, favorita dalle condizioni atmosferiche specialmente dalla nebbia. E' bene, dunque, riconoscere questo episodio nei ristretti limiti in cui si verificò, tanto più che episodi simili con perdite altrettanto gravi si manifestarono anche presso altri eserciti. La relazione ha considerato il fatto da un punto di vista generale nei riguardi delle responsabilità: occorrerà perciò che il Governo faccia un esame di tutti i casi particolari. Ma non conviene dimenticare che anche in questo doloroso episodio si ebbero fulgidi esempi di eroismo. Quanto alla cause morali [illegible] che il generale Cadorna abbia voluto fare della politica, e di questo suo difetto, più delle deficienze militari, egli porta oggi la colpa. L'oratore accenna inoltre ai fatti della giustizia militare, dicendo — tra l'altro — che fra gli ufficiali giudicanti avvenivano al fronte angosciose discussioni perchè essi dovevano o assolvere dei colpevoli o pronunciare condanne decisive sproporzionate.

CASALINI: — Condannavano e poi pregavano poi di domandare la grazia!

TOSCANELLI deplora le decimazioni, contrarie ad ogni concetto di giustizia, e riconosce che per tutte queste cause e per l'imprevedute prolungarsi della guerra, le truppe erano stanche. Questa stanchezza, giustificabile in una così lunghissima guerra, andò man mano diffondendosi nell'esercito e nel paese, anche per gli scarsi risultati che per lungo tempo si ebbero dalla guerra. Però il nostro esercito ha saputo vendicare Caporetto con Vittorio Veneto. Esso ha salvato tutta l'Italia e deve avere la riconoscenza di tutto il paese. Quanto alle indagini circa le eventuali responsabilità penali esse non hanno più ragione di essere dopo la larga amnistia concessa. L'Italia deve ora proseguire la sua strada, ricostruire se stessa e per questo avrà sempre bisogno di un esercito forte, che, dopo la conclusione della pace, sarà costituito da tutta la nazione armata. Esaltando l'esercito si esalta dunque tutta la nazione. L'on. TOSCANELLI conclude affermando che la migliore conclusione di questa discussione, alla riunire in un sentimento unico di riconoscenza e i morti di Caporetto nel dovere della sventura e i vincitori di Vittorio Veneto, poichè tutti egualmente contribuirono a far raggiungere all'Italia i suoi alti destini. (*Vive approvazioni*).

Il trattato di pace con l'Austria

Finito il discorso Toscanelli, alle ore 17.10, si alza il PRESIMENTE DEL CONSIGLIO, e tenendo in mano un grosso volume di carta, dice: Stamane è stato firmato il trattato di pace tra l'Italia e l'Austria. Ho l'onore di dare questo annuncio alla Camera. Presento il testo del trattato di pace e chiedo che sia inviato per l'esame alla stessa Commissione parlamentare, che esaminò il trattato di pace colla Germania. Chiedo altresì che il trattato di pace con l'Austria sia posto in discussione dinanzi alla Camera subito dopo il trattato di pace colla Germania.

Queste parole di NITTI sono accolte da applausi isolati dai banchi del centro e di sinistra. Subito dopo prende la parola l'on. Gasparotto il cui ordine del giorno sarebbe accettato dal Governo

L'on. Gasparotto

GASPAROTTO ha presentato — come già è noto — il seguente ordine del giorno sottoscritto da molti altri deputati: « La Camera, riconoscente all'Esercito ed all'Armata, che con lunghi ed eroici sacrifizi e con le ultime vittorie del Piave e di Vittorio Veneto decisero del conflitto europeo e determinarono il crollo della più antica monarchia militare, approva le dichiarazioni del Governo e proclama i soldati d'Italia benemeriti della patria ». L'oratore ricorda i numerosi mirabili fatti militari e qualche episodio particolarmente glorioso della guerra. Intende però arrivare alla giorificazione del nostro popolo combattente attraverso la serena e obbiettiva critica degli avvenimenti. Rileva come nella relazione d'inchiesta non sia fatta menzione di alcuni di questi avvenimenti, che pure ridondano ad altissimo onore del nostro esercito. Distingue fra la rotta militare dovuta ad errori iniziali e ad altre cause sorte durante la guerra e lo sfacelo morale che ne seguì, del quale tutti siamo responsabili. L'avanzata di Caporetto era richiesta dal Comando austriaco per rialzare il morale dell'esercito, che si trovava in istato di sconforto e quasi di dissoluzione. Essa rappresentava uno sforzo supremo contro di noi e però fu invocato l'aiuto della Germania. Il nostro Comando mostrava di non preoccuparsi della superiorità specialmente dell'artiglieria nemica. Pur facendo la debita parte alla sorpresa, bisogna pur riconoscere la mancanza di ogni misura di previdenza, il che resa possibile la marcia all'invasore, mentre cadevano le nostre più formidabili posizioni della difesa lungamente preparata sul nostro fronte. La seconda armata, per esempio, non potè nemmeno combattere tanto che le riserve non poterono essere adoperate; ma in mezzo alla stessa disfatta rifulsero splendidi esempi di ufficiali e di soldati. Il disastro morale fu poi anche più grave specialmente per la condotta di alcuni comandanti che avevano perduta la fede nella vittoria.

Una smentita di Bissolati

A deprimere l'animo dell'esercito contribuì la campagna disfattista ed il turpiloquio contro la patria. La propaganda contro la guerra e l'esaltazione verso la Germania, operarono sulle truppe e queste vennero sottoposte a decimazioni, invece che illuminate. Ad un deputato che proponeva la propaganda fra le truppe, un generale rispondeva: — La cura delle anime la facciamo noi! (*Commenti*) Il disastro di Caporetto trova la sua spiegazione in tre principali cause: impreparazione militare, imprevidenze colpevoli durante la guerra, depressione degli animi. Ma Luigi Cadorna in un momento ha veramente dominato la vita italiana, e anche il suo più vivo avversario si arrese cavallerescamente dinanzi a lui. (*Interruzioni e violentissime proteste dell'Estrema Sinistra*).

BISSOLATI: Non è vero!

GASPAROTTO: Io, che non esaltai mai Cadorna, riconosco a lui il merito di avere organizzato l'esercito e la difesa del Piave...

MODIGLIANI: Il primo volume smentisce anche questo!

MAZZONI: Ha il terzo merito di avere diffamato l'esercito col famoso bollettino!

TODESCHINI: E' l'assassino d'Italia!

(*La Destra ilarità, e Mazzoni grida: Finitela ridicolaggiamattici della guerra!*)

TODESCHINI: Siete complici dell'assassino!

I fascisti dai banchi di Destra cercano di reagire, ma l'on. Mazzoni a voce tonante grida rivolto ad essi: — Cadorna ha un solo merito: quello di avere diffamato i soldati d'Italia con l'indegno telegramma che tutti ricordano!

E mentre Gasparotto accenna a continuare, Mazzoni grida ripetutamente: — Finitela una buona volta, finitela con questi discorsi, tiodrammatici da provinciali!

BELTRAMI urlando: — Questo è troppo!

TODESCHINI: Assassino, assassino d'Italia!

MAZZONI: E' una vergogna difendere così un tale colpevole!

La patria non era morta nel cuore dei soldati

Il Presidente richiama all'ordine coloro che interrompono, e Gasparotto, riprende la calma, riprende il suo discorso così: — Io ricordo ai nemici della guerra che un riparo di bersaglieri gridava sul ponte di Limbiate: « Viva l'Austria! ». A tanto si era giunti. Ma bastava che un ufficiale dicesse la buona parola perchè tutti tornassero immediatamente a combattere. La patria non era morta nel cuore dei soldati, ed il 9 novembre 1917 il nemico era fermato e respinto per sempre. Ufficiali e soldati fraternizzarono. Ciascun soldato combattè da eroe ed il Paese si strinse fiducioso intorno al suo esercito. La Patria era salva. (*Vive approvazioni*). Dopo la nostra vittoria l'Austria non fu più. Bisogna averli vissuti quei giorni di gloria per capire che cosa significhi aver liberato la Patria, i soldati piangevano e cantavano. Avevamo vinto per noi e per gli Alleati. Il mondo fu liberato da una grande tirannia. Quale miracolo hanno compiuto i nostri soldati e marinai! Dopo aver discusso le pagine della nostra sconfitta, celebriamo la grande vittoria! (*Bravo*). Il 3 novembre passino sotto l'Arco di Tito e di Settimio Severo le bandiere gloriose e nella grande fiorna siano proclamati i nostri soldati benemeriti della Patria e della civiltà!

Scoppiano applausi sui banchi di sinistra e di destra; i socialisti rimangono silenziosi; molti deputati si recano a stringere la mano all'oratore. Tra i primi sono i Ministri Panlano e Chimienti, i sottosegretari di Stato Sofferi e Cermenati e poi gli on. Salandra, Orlando, Bissolati, Cocco-Ortu, Alessio, Meda e moltissimi altri. Il Vice-presidente Alessio grida ripetutamente: — Affissione! Affissione! — Ma il grido non ha seguito. Alcuni socialisti gridano: — Non abbiamo dell'affissione!

L'on. Vinai

VINAI inizia il suo dire affermando che l'esercito ha corrisposto alle più legittime aspettative del Paese, superando le più difficili e sanguinose esigenze della guerra e riportando dopo l'episodio di Caporetto la più grande vittoria. Di fronte ad un così magnifico risultato, l'esame della responsabilità della sconfitta di Caporetto non deve turbare la coscienza del popolo italiano e può ben essere fatto con ogni serenità e con ogni franchezza. La relazione della Commissione d'inchiesta ha assodato e graduato queste responsabilità ma, secondo l'oratore, di esse non si sarebbero a sufficienza approfondite quelle che risalgono ai gravi difetti personali e di condotta militare del Comandante supremo dell'esercito. L'oratore deplora che l'opera del Comandante Supremo non abbia mai rifulso per genialità di concezioni strategiche ed abbia invece troppo spesso colpito, con provvedimenti disciplinari ed eccessivi, quei comandanti in sottordine che presero durante la guerra le iniziative più idonee e più rispondenti alla situazione strategica del nostro esercito. Lamenta pertanto che, dopo la infelice prova data dal generale Cadorna nel primo anno di guerra, il Governo di allora lo mantenesse egualmente a capo dell'esercito. Rileva che i sistemi di governo della truppa adottati dal Comando Supremo provocarono un disastro morale in tutto l'esercito, del quale erano indici la rilassatezza nella disciplina, il malcontento fra gli ufficiali e l'accentuarsi delle diserzioni. Grave poi fu stata, secondo l'oratore, la responsabilità del generale Cadorna per gli inconsiderati allarmi degli alti ufficiali senza riferire al Governo centrale, il quale si trovò così nella impossibilità di mettere una remora. Nè il generale Cadorna fece mai appello ai sentimenti più nobili dell'animo italiano per rinsaldare la disciplina e confortare nei soldati il sentimento del dovere. E questo costituisce per lui una grave colpa che non ha attenuanti.

La sfortificazione del Tagliamento

A questo punto l'oratore dice: — Il generale Cadorna non aveva cuore: egli non si recò mai a visitare un capoluogo. Ma vi è ancora un punto particolarmente grave nella condotta di Cadorna. Esso riguarda la difesa del Tagliamento. La linea del Tagliamento era stata munita di potenti opere fortificatorie, per studio e volontà del predecessore di Cadorna, del compianto Pollio. Ebbene, la Commissione ha investigato su questa questione. Vi erano sul Tagliamento tre gruppi di opere costituenti le tre teste di ponte di Pinzano, Codroipo e Latisana, cioè in tutto forse opere corazzate, 12 batterie occasionali, con un totale di 200 bocche da fuoco. Inoltre, altre opere erano progettate e in costruzione verso monte Chiampo ed il monte Maggiore, opere che, con termine prima della guerra, avrebbero potuto essere proseguite in modo occasionale anche durante la guerra, come opere di seconda linea, e ciascuno può immaginare quale impedimento avrebbero potuto costituire per le colonne nemiche che scendevano dall'alto, rendendo meno gravi le perdite dell'esercito in ritirata. Il generale Cadorna giustifica l'avvenuto disarmo delle linee del Tagliamento accampando la deficienza dei cannoni di medio calibro disponibili nei primi tempi della guerra e le difficoltà e scarsità della produzione in paese. Egli aveva ottenuto da tale disarmo venti batterie da 149, che riuscirono certamente assai preziose sulle prime linee. Inoltre, secondo lui, le opere, per quanto di tipo abbastanza recente, non erano in grado di resistere agli attuali potenti mezzi di attacco. A questa giustificazione da giusta risposta la Commissione la quale non perde tempo a ripeterla, potendo essere letta a pagina 68 e seguenti della relazione. Io ritengo utile aggiungere soltanto che i potenti mezzi di attacco, quali gli irresistibili obici da 420 e simili, non si trasferiscono come giuggioli al seguito di truppe, specialmente attraverso le montuose quali erano quelle che il nemico attraversava dopo avere sfondato le nostre difese avanzate. Essi avrebbero potuto, è vero, avere ragione delle difese del Tagliamento qualora, come era possibile, fossero state reintegrate, ma solo dopo un certo periodo di tempo, ottenendo un ritardo e non breve arresto del nemico, dando così modo di salvare uomini e materiali e rendendo così assai meno sensibili le terribili perdite subite in quella prima fase del nostro arretramento. Un buon condottiero, come già disse, provede e provvede, non solo per i casi fortunati, ma anche per i casi probabili di disgrazia. Il Paese era giunto a tale altezza di produzione di mezzi bellici, che nessuna difficoltà si opponeva a reintegrare quell'armamento, che poteva dare così potente aiuto in quella dolorosa contingenza. Resta pertanto sempre vivo in me il dubbio che la ritirata di Cadorna a ripristinare la linea difensiva del Tagliamento fosse in special modo dovuta alla gelosia che ha sempre sentito per le opere e le idee dei suoi predecessori nell'alta carica.

« Deferirlo alla giustizia »

Continuando, l'on. Vinai afferma che, contrariamente ad un precedente oratore, non si può approvare il modo con cui dal Cadorna fu diretta la ritirata sul Piave e perciò su questo punto non condivide nemmeno le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Data quindi queste ed altre gravi responsabilità che il generale Cadorna ha nel rovescio di Caporetto, l'oratore trova inadeguato il provvedimento che il Governo ha adottato contro di lui, limitandosi a collocarlo a riposo per anzianità di servizio: il Paese attende che dopo questa discussione i maggiori responsabili di così doloroso avvenimento siano deferiti alla giustizia (*approvazioni, congratulazioni*).

Dopo l'on. Vinaj dovrebbe parlare l'on. generale Marazzi, al quale il Presidente dà la parola; ma il Marazzi, per l'ora tarda, chiede di rimandare il discorso a domani. Il Presidente insiste perchè egli parli e l'on. Marazzi incomincia: ma tutta la Camera grida: — A domani. Allora il Presidente si arrende e toglie la seduta.

L'on. Modigliani ha presentato oggi la relazione alla proposta di legge per la pubblicazione della gestione dei giornali.

Il Consiglio dei Ministri

e i provvedimenti tributari

Roma, 10, notte.

Stamane alle 10 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto meno l'on. Tittoni. L'on. Nitti ha informato i colleghi delle ultime notizie pervenute nella notte sulla situazione internazionale. Il Consiglio dei ministri si è pure occupato dei lavori parlamentari, dei nuovi provvedimenti tributari che a brevissima scadenza saranno emessi. Pare anzi che siano imminenti. Come è noto, ieri il Presidente del Consiglio presentò alla Camera il disegno di legge concernente i provvedimenti straordinari del Governo in materia tributaria. Tali provvedimenti, che sono stati oggi discussi nuovamente e concretati, saranno promulgati nel più breve tempo possibile. Dopo il Consiglio, terminato a mezzogiorno, il ministro del Tesoro, on. Schanzer ed il ministro delle Finanze on. Tedesco si sono intrattenuti col presidente del Consiglio per oltre mezz'ora. Sui provvedimenti finanziari l'« Epoca » pubblica: « Il prestito obbligatorio dalla Commissione ministeriale proposto è stato accettato dal Governo come uno dei provvedimenti finanziari atti a contribuire alla restaurazione del bilancio. I patrimoni minori saranno esonerati dalla obbligatorietà e la cifra di esonero sarà fissata tra le venti e venticinquemila lire. L'esonero per questa cifra verrà per tutti indistintamente i patrimoni. Per quanto riguarda l'imposta sulle fortune di guerra sarà stabilito che non colpisca soltanto le fortune derivate direttamente dalle imprese di guerra, ma gravi altresì sulle ricchezze derivate pure indirettamente dal fatto della guerra ».

REATI E PENE

La grave condanna di un ufficiale

per prevaricazione

(*Tribunale Militare di Torino*)

Il nome del tenente del genio Attilio Martina ricorse parecchie volte — e con clamore — nelle cronache di questi ultimi tempi, sia quando furono scoperte le sue malversazioni al campo d'aviazione di Cambiano, dove era addetto ed aveva gestione di materiale, sia per la sua fuga, che qualche episodio romanzesco rese particolarmente interessante, e poi pel suo arresto, avvenuto in condizioni piuttosto drammatiche, ed ancora in occasione della sua evasione dal carcere militare, colla complicità di un falso ufficiale mitragliere, ed infine pel suo nuovo arresto e per le numerose truffe commesse durante la sua latitanza a Milano ed altrove. Protagonista di così movimentato imprese, tutte in dispetto del Codice penale e del Codice militare, si potrebbe presumere che il tenente Attilio Martina sia un gaglioffone, sveglio d'intelligenza, d'acuta malizia, di pronta audacia, di genialità viva ed intraprendente. E' apparso invece al suo processo come la imbecillità figura d'uno scervellato, senza istruzione e senza scaltrezza d'ingegno od anche di semplice furberia; sopratutto povero d'esperienza della vita e digiuno affatto di qualsiasi pratica amministrativa. Così che, di fronte a questi così dolorosi di ufficiali addetti ad Amministrazioni i quali vengono meno al loro dovere, si può pensare se la responsabilità non debba risalire anche in parte all'imprevidenza, alla imprudenza di chi affida gestioni, riguardanti alcuna volta giri cospicui di affari e maneggi di somme importantissime, ad inesperti che non danno alcun affidamento e che, improvvisati ufficiali, si dimostrano inidonei ad assumere responsabilità non solo superiori, ma talvolta non comprese al loro grado. Il processo intentato al Martina e ai suoi complici, il soldato automobilista Pattarelli, parve — date le numerose gesta dell'imputato — dover assumere proporzioni vaste. I recenti Decreti — come per molti altri processi — hanno ridotto anche questo dibattimento a modeste proporzioni. Il Martina dovrà rispondere poi davanti ai giudici ordinari delle truffe commesse a Milano ed in altre città, dinanzi al Tribunale militare doveva rispondere di diserzione e di prevaricazione per vendita a privati di benzina e di olio del campo d'aviazione di Cambiano, per un valore di L. 15.000. Della diserzione non se ne parlò più all'udienza, perchè prescrittasi. Per la prevaricazione, di cui nella stessa misura era imputato il Pattarelli, si applicò il condono, portando la pena ad 8 anni di reclusione. Il Martina era pienamente confesso: la sua confessione tolse al dibattimento anche le ultime probabilità d'una più mitigata istruttoria e di una più ampia discussione. Egli però disse di essersi indotto alle malversazioni per riparare a degli ammanchi che nella sua gestione si erano verificati per errori e per la sua ignoranza ed inesperienza amministrativa. Fatto il primo passo, — circolo da scaltri individui che lo seppero raggirare, — sceso la china senza sapere più trovare il freno, e fu così travolto in una serie d'imprese delittuose di cui però i principali artefici furono altri latitanti. Il Tribunale militare, di fronte alla gravità degli ammanchi e alla condotta sciagurata del Martina, non fu benigno verso di lui. La condanna, come si disse, fu per lui e pel complice Pattarelli, computato il condono, di otto anni di reclusione.

Presidente: generale Boyl — Relatore: capitano cav. Binelli — P. M.: avv. Denotaristefani — Difesa, avvocati Federici, Piccioni e Gillio.

Il falso sergente dei granatieri

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il caporale del 2.o granatieri Ettore Pasquali, nato nel 1896 a Sequals, appartenente ad una ottima e stimata famiglia, delle circostanze speciali di vita, cui lo portarono le sue condizioni di militare, trasse occasione per darsi ad una serie di imprese e di azioni delittuose, singolarmente considerate non gravi, ma dimostranti in complesso una mala tendenza al vivere disordinato e con ripieghi da scroccone. Si creò di punto in bianco sergente, appoggiandosi il distintivo della promozione per merito di guerra, si conferì due medaglie di bronzo ed una d'argento al valore con lusinghiere motivazioni e poi con i soliti raggiri, carpendo la fiducia di conoscenti e di colleghi, prese a balzare per danari, con richieste d'imprestiti che non ebbero restituzione, gabbando cani e traditori, amici e buone persone che gli venivano in aiuto. Prestante, di modi eleganti ed accaparranti, gli fu facile conquistare fiducia e simpatia. Se ne giovò ai suoi scopi mano lesti. A Torino si presentò quale mutilato ed iscritto ad una delle sezioni dell'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra: ottenne di poter coadiuvare al lavoro di segreteria nella sezione di Torino e, quivi, s'appropriò denaro, importi di quote sociali, di vendite di distintivi, di sussidi e pagamenti indennizzi. Per tali reati, per altre truffe, non rilevanti, fu dato dai signori Giuseppe Rameri e Fortunato Ughetti, e dei committenti Colonello, Selva, Merlo, Quaranta, e per altri reati, fu tradotto dinanzi ai giudici. Il decreto di amnistia lo liberò di parecchie imputazioni: per le restanti fu condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione, ma condonati. Fu pertanto rimesso in libertà.

Presidente: Peracchio: P. M.: Morelli: Difesa: avv. Gozzi: Cancelliere: De Caroli.

Dopo il furto d'un'automobile

a Reggio Emilia

(*Tribunale Penale di Torino*).

Nel maggio scorso ignoti ladri rubavano a Reggio Emilia, nel garage del signor Dante Fornaciari una automobile Fiat tipo 2. Il signor Fornaciari faceva pubblicare avvisi sui giornali di essere disposto a largire un grosso premio a chi avesse saputo dare indicazione della macchina scomparsa. Alcuni giorni dopo riceveva una lettera da Torino, in cui il signor Senatore, addetto al garage Calevo, gli faceva noto che nel garage stesso doveva trovarsi una macchina corrispondente al tipo della rubata, secondo quanto era stato pubblicato sulla *Stampa*. Il signor Fornaciari venne a Torino sollecitamente, corse al garage Calevo e quivi trovò infatti e riconobbe nella indicata la sua macchina. Era stata colà condotta dai commercianti Chiodi Federico e Bertolotti Giovanni, i quali avevano fatte disposizioni per la sua trasformazione. I lavori richiesti avevano fatto sorgere nel Senatore sospetto sulla provenienza della macchina e di tali suoi sospetti egli aveva fatto partecipe il proprietario del garage. Imputati di ricettazione il Chiodi ed il Bertolotti protestarono la loro buona fede. Quest'ultimo, che è un caffettiere, affermò di essersi limitato ad imprestare al Chiodi, suo cognato, parte della somma necessaria per comperare la macchina. Il Chiodi, che è commerciante di automobili, narrò di avere avuta proposta di comprare la macchina in questione da un mediatore che conosce solo di nome e col quale aveva già altre volte trattati affari. Al contratto era presente il venditore della automobile, che era uno sconosciuto, con accento veneto, e che intascò le 19 mila lire pattuite, rilasciando una ricevuta firmata Bertollo Oreste. E' vero che la macchina non aveva nè targa, nè libretto, ma il Chiodi non si preoccupò della irregolarità avendogli detto il venditore che la macchina proveniva da asta militare. Le trasformazioni ordinate al garage Calevo, oltre che alla necessità di rinnovarne la macchina, erano state richieste dal conti Palazzo, coi quali il Chiodi era in trattative per rivendere l'automobile stessa. L'accusa, naturalmente, non ritiene verosimili le spiegazioni e le proteste di buona fede dei due imputati. Il dibattimento, ricco di testimonianze, non ha portato però elementi nuovi importanti sia alla tesi difensionale, sia a quella di accusa. La sentenza sarà pronunziata stamane.

Presidente: Peracchio: P. M.: Morelli: P. C.: avv. Borettini: Difesa: avv. Pavesio, Farinelli, M. Nasi: Cancelliere: De Caroli.

Le trattative per comporre lo sciopero dei metallurgici

Roma, 10, mattino.

In seguito all'incontro del presidente del Consiglio dei ministri coi rappresentanti dei metallurgici, oggi arriverà a Roma la rappresentanza degli industriali, e domani si inizieranno le trattative col rappresentanti della Federazione metallurgica per la soluzione dello sciopero dei metallurgici.

SPORT

Il campionato ciclistico piemontese di resistenza ed i campionati intersociali

Domenica, 14 corrente, avranno luogo il XV Campionato Piemontese ciclistico di resistenza ed i Campionati intersociali piemontesi organizzati dalla S. S. La Torino.

La corsa è per professionisti e per dilettanti. Si svolgerà sul percorso Torino, Leyni, Rivarolo, Castellamonte, Ivrea, Passo della Serra, Biella, Cigliano, Chivasso, Torino (Km. 150). Sono in palio numerosi premi tanto per la classifica generale quanto per i primi arrivati di ogni categoria. Le Società partecipanti premieranno inoltre col titolo di campione sociale di resistenza e con medaglia d'oro il primo arrivato dei singoli soci.

Il ritrovo è fissato per le 6.30 alla sede della « Torino », via Cuneo, 3, e la partenza verrà data alle 7 alla Barriera di Milano. Dai professionisti sono fino ad ora iscritti: Gremo, Pellissa, Santhià, Cerutti, Scherrano, Brunero, Ruggero, i due Aymo, Torricelli, Durando; gli dilettanti Gay, Ferrari, Arduino, Abelonio, Rocci.

CICLISMO

Una corsa ciclistica a Ponzone Biella, 10, notte.

L'Unione Sportiva « Stella Alpina » di Ponzone, organizza per il giorno 14 settembre una corsa ciclistica denominata « Otto Alpine », libera a tutti, e sul seguente percorso: Ponzone Principio, Trivero S. Antonio, Alpe S. Maria, Valle Mosso, Croce Mosso, Ponzone Principio, Trivero S. Antonio, Portula, Oggiola, Piancosi, Ponzone Principio (Km. 45 circa).

Il ritrovo per la partenza è fissato per le ore 14,30. Alle 15 verrà fatto l'appello, dopo il quale verrà dato il via. Le iscrizioni al ricevuto presso la sede della U. S. S. A., in Ponzone (*ristorante d'Italia*), e vanno accompagnate dalla tassa di L. 3 (L. 1,50 ai militari). Le iscrizioni, a tassa semplice, si chiuderanno alle ore 21 del giorno 13 ed accetteranno fino alle ore 14,30 del giorno 14 purchè accompagnate dalla tassa di L. 4. Il tempo massimo è di minuti 30 dal primo arrivato. La gara è dotata di premi pedali individuali e di rappresentanza.

FOOT-BALL

U. S. Sta Stefanese batte Canelli F. C. (6-1)

Santo Stefano Belbo, 10, sera.

Nonostante l'afosa giornata, un pubblico discretamente numeroso accorse sul campo della S. Stefano per assistere ad un match amichevole fra l'U. S. Santostefanese e Canelli F. C. Alle 15.30 l'arbitro Bobbio Pinin dà il via e le due squadre scendono in campo al completo: il pallone è al bianchi di Canelli. Fin dal principio i rossi siciliani della S. Stefano si portano sotto la porta dell'avversario, tentando subito la fuga del goal, dove alle ore 16.40 Rossello, dietro passaggio dell'ala destra Berbeni, segna il primo goal, tra gli applausi del pubblico. Subito i canellesi si riprendono e con lotta accanita tentano di sopravanzare la prima linea. La superiorità della S. Stefano è evidentissima. Alle ore 15.45 viene concesso un corner alla S. Stefano, che sfruttato con un magnifico colpo di testa (rannita in goal, i bianchi riescono, in una fuga di Bonati, di Canelli, a segnare il loro primo ed unico goal. La ripresa volge subito a favore dell' U. S. Sta Stefanese, che era Rossello segna il 3.o, 4.o e 5.o goal. Arbitro Rabino. Della S. Stefano tutti bene: dei Canelli si distinsero Bonari, Ubaldo e Zoppa II. La squadra vincente era così composta: Rocco, Pagnanelli e Cagnasso I, Carraro, Pavese (cap.) e Chiarmasso II, Deboria, Sarocco, Rossello, Ferro e Bernardi.

Manifestazioni sportive a Canelli

Canelli, 10 notte.

A Canelli, indette dalla Società artiglieri ed invalidi di guerra (Sezione di Canelli), dal 10 al 21 settembre si svolgeranno interessanti gare podisportive. Ecco il programma:

Domenica, 14: — Corsa ciclistica (Km. 120), col seguente percorso: Canelli, Nizzola, Castagnole, Acqui, Alessandria, Asti, Castelnuovo d'Asti, S. Stefano Belbo e Canelli. Libera a soli dilettanti.

Lunedì, 15. — Gara d'incoraggiamento al pallone elastico, riservata ai giovani non superiori ai 17 anni, con ricchi premi in denaro e medaglie.

Giovedì, 18. — Corsa podistica di marcia fondo (metri 15000), con ricchi premi in denaro, medaglie d'oro e d'argento.

Gara di foot-ball. Gran coppa d'argento, dono del signor conte Zoppi di Canelli, e ricche medaglie. Prenderanno parte alle gare quattro squadre designate dal Comitato delle feste. Fra esse figurano già le squadre dell'Unione Sportiva Sanstefanese e del Canelli Foot-ball Club.

Per le gare al pallone le iscrizioni si ricevono gratis presso il signor Prandi, a per le altre gare presso la Direzione della Società mutilati ed invalidi di guerra.

Da Torino a Bruxelles in aeroplano

Bruxelles, 10, sera.

Un aeroplano italiano pilotato dal sergente Stoppani e recante a bordo un passeggero, proveniente da Torino, ha atterrato sul campo di aviazione di Evere presso Bruxelles. Dopo essersi rifornito di ben

Il canto del Reno

(Nostra corrispondenza particolare)

ZURIGO, settembre.

La rivoluzione politica della Germania la conoscete. Ve ne hanno scritto e vo ne scriviamo ogni giorno qualche capitolo. Il materiale è quasi inesauribile. Non affermo con ciò che vi sieno fatti un concetto preciso, esatto dell'attuale situazione nella Germania repubblicana. Tutt'altro! E non credo di offendervi. C'è ancora molta confusione — politica — fra i tedeschi: perchè c'è soprattutto una grande confusione economica. Sappiamo molte cose che si riferiscono al movimento dei varii partiti. Non illudiamoci: i capi parlano molto — ma sono capi, quindi gli eletti. La coscienza popolare ci sfugge ancora.

Chi canta ancora il canto pangermanista del *Deutschland über alles*? L'abbiamo udito giorni sono alla cerimonia del giuramento di Ebert. Chi difende ancora il vecchio spirito imperiale? Ne leggiamo ogni giorno il panegirico ai chilogrammi di carta stampata. E' questa la coscienza popolare?

Lasciamo il punto interrogativo. Ma una altra rivoluzione, accanto a quella politica, si è svolta — più visibile, più afferrabile: la rivoluzione dello spirito. Il movimento intellettuale della Germania repubblicana si è già imposto. Noi lo possiamo già controllare; esso richiama la nostra osservazione, si impone al nostro studio. Non è più incerto, barcollante, timido come ogni tentativo — è un fatto compiuto, ed ha tutti i caratteri della giovinezza: la passione, l'entusiasmo, la fiducia, più ancora, la certezza nella vittoria.

Chiusosi in una sconfitta il terribile periodo dell'enorme sacrificio di sangue, gli eredi del regime imperiale — uomini maturi già provati alle lotte sociali — hanno dovuto rinunciare ad una parte dei loro ideali e chiedere a prestito dall'antico le sicure ricette del quieto vivere. I giovani non hanno voluto spartire l'eredità, che sapeva di sangue. Vi rinunciarono. La rivoluzione li aveva trovati pronti ad agire. L'ultima fucilata sparata per le vie di Berlino aveva per loro il significato della fine di tutta una epoca. Cominciava la nuova vita.

La guerra era finita: l'odio fra i popoli cedeva il passo all'amore, alla pace universale. Non più confini, non più barriere — il Reno fra Gallia e Germania non separa ma affratella: cantava Henry Guilbeaux da Ginevra sin dall'agosto 1916, ed ora il «Canto del Reno» del poeta internazionale sostituisce sui quaderni letterari della gioventù intellettuale tedesca il vecchio motivo della «Guardia al Reno».

Rumi d'acciaio, battete e suonate!
Canto del Reno, esulta e vola!
Suonate a campane, a distesa suonate!
Stridete o sirene, ed acuto fischiate!
Annunziate la resurrezione dei popoli!

E' il nuovo *Sturm und Drang* della Germania repubblicana. Perchè settimane sono venne pubblicato a Berlino il primo annuario della rivoluzione dello spirito tedesco, *Die Erhebung* — La Riscossa — edito a cura di Alfredo Wolfenstein. Vi troviamo posti, commediografi, scrittori politici. Sono i capi del movimento nuovo, ieri ancora ignoti, oggi già celebri — alcuni di essi già morti come Gustavo Landauer, altri condannati come Ernesto Toller. L'annuario comincia con un saluto al nemico: *Grüsse an den Feind!* Ma per gli intellettuali il nemico non è mai esistito. Il nemico non divide ma unisce. E' un appello a tutta una generazione. E' un invito alla ricostruzione, alla collaborazione sociale e spirituale dei popoli. Rivoluzione sociale — ma anche rivoluzione nella pittura, nel dramma, nella filosofia.

Gustavo Landauer, chiudendo la sua prefazione alla nuova edizione dell'«Appello al Socialismo» scriveva nello scorso gennaio: «Possa dalla rivoluzione uscire una Religione, una Religione nell'azione della vita, dell'amore, che anima, che redime, che trionfa. Che cosa è la vita? Noi muoriamo presto, tutti dobbiamo morire, noi non viviamo affatto. Nulla vive, se non ciò che noi facciamo di noi stessi, le nostre opere; la creazione vive; non la creatura; soltanto il creatore. Nulla vive se non l'azione compiuta con mani pure ed il dominio dello spirito puro e sincero».

Landauer si rivolgeva ai giovani, ai poeti. E vi è dell'entusiasmo giovanile, della poesia, dell'idealismo in tutto questo movimento. Venti, trenta nuove riviste ne sono gli organi di battaglia. I loro titoli sono squilli: *L'Arena, La Falce, La Terra, L'Azione, La Scena del Mondo, Il Rivoluzionario, L'Anima, La Razza Nuova*. Gli scrittori sono tutti giovani — molto giovani. Ed appartengono tutti alle tendenze estreme. Il loro scopo: la fratellanza mondiale. Il loro mezzo: l'arte. L'arte messa a servizio della politica. E l'artista, che non è mai stato capitalista, che non ha mai risolto problemi economici dai quali non capirebbe comprendere le difficoltà, indossa la giubba del proletario, si improvvisa tribuno, presta la sua penna e il suo pennello al movimento liberatore dell'umanità, e cade sulla breccia. — Noi siamo i morti in permesso!

Heinrich Mann, lo stilista perfetto, già allo scoppio della guerra aveva smesso gli abiti curiali e scriveva — *Il Suddito*. Terminato alla fine del '14 pubblicato alla fine del '18. E' all'80.o migliaio.

Franz Pfemfert fu nel 1900 fra i primi banditori della prerivoluzione dello spirito tedesco con la sua rivista settimanale — *L'Azione*. Tredici anni dopo, nel 1913, alla vigilia della guerra mondiale, Hans Leybold — caduto combattendo — fondava a Monaco un'altra rivista d'avanguardia — *La Rivoluzione*. Visse per cinque numeri. Il primo numero veniva sequestrato, ed il direttore processato. Vi aderano scritto Erich Mühsam, Leonhard Frank ed alcuni altri divenuti quasi celebri durante l'interregno comunista di Monaco.

L'Azione vive ancora. Durante la guerra Pfemfert ha sostenuto sempre le sue direttive pacifiste. Egli aveva fondato in Berlino un Gruppo socialista antinazionalista. Dopo la Rivoluzione è passato allo spartachismo, con tendenze anche più radicali della stessa *Bandiera Rossa*. Ebbe una parte attiva nei moti del gennaio e fu arrestato più volte. Oggi la sua rivista non ha che un solo compito: la propaganda delle idee di Lenin. Nella biblioteca dell'*Azione* si trovano tutte le opere della nuova Rivoluzione: Lenin, Lunatscharski, Liebknecht. Ogni settimana la rivista pubblica gli editti, i proclami, i nuovi articoli di Mosca.

L'Azione ha dietro di se una tradizione rivoluzionaria. Le altre riviste del nuovo movimento spirituale sono in gran parte nuove. Ma in tutte predomina la stessa tendenza: rinnovamento degli uomini, rivoluzionamento degli spiriti. La loro base — politica, religiosa, artistica. Le riviste politiche si appoggiano particolarmente ai programmi di rivendicazione sociale. Un organo settimanale dei consigli operai, *Der Arbeiter Rat*, difende il concetto del sistema dei consigli. Il *Forum* di Guglielmo Herzog, sospeso nel 1915, è riapparso ora sotto nuova veste ma con la vecchia tendenza radicale. A Mannheim, Moritz Lederer dirige il *Revolutionar* che si stampa a Monaco. Il numero settimo di questa rivista venne bruciato per le strade di Monaco dai soldati di Noske all'entrata delle truppe dell'impero dopo la caduta della repubblica dei consigli. Lederer aveva sempre combattuto il governo di Scheidemann, al quale rimproverava di avere sabotato la rivoluzione del novembre.

Altre riviste, pur seguendo la tendenza radicale, fanno risaltare più nettamente la nota spirituale. Carlo Wolff ha trasformato a Dresda un giornaletto teatrale — *L'Arena* — in una rivista politico-letteraria. Anche Siegfried Jacobsohn ha ribattezzato il più grande giornale teatrale di Berlino, *Die Schaubühne*, in un rivista settimanale per politica, arte ed economia, *Die Weltbühne*. E' meno radicale della consorelle. Piuttosto critica che positiva. Ma è fra le migliori del nuovo movimento spirituale. E' anche scritta bene e reca articoli e notizie notevoli. Per Spartaco non è abbastanza intransigente. Così si prese anche gli elogi dei giornali borghesi e di Max Harden. Il suo direttore, Jacobsohn, ha abbandonato la critica teatrale e vi pubblica brevi trafiletti, sotto forma di risposta ai lettori, nei quali combatte con acuto umorismo il vecchio spirito prussiano. Johannes Fiscaurt vi profila ad ogni numero un uomo politico del giorno. Sotto la sua penna sono passati i delegati tedeschi per la pace e gli uomini attualmente al governo — Schücking, Giesberts, Müller. — Heinrich Ströbel — al quale il generale Ludendorf rimprovera nella sue Memorie di avere dichiarato sin dal 1915 che una completa vittoria dell'impero tedesco non corrispondeva agli interessi del socialismo — è il polemista politico del giornale. Alfonso Goldschmidt vi tratta di borse e di commercio.

Più radicale della *Scena del Mondo*, ma anche meno aggressiva dell'*Azione* è una novissima rivista politica bimensile edita a Breslavia da Walther Rilla — *Die Erde*. La terra. Critica, non positiva: come la maggior parte delle sue compagne. Walther Rilla si è già conquistata la fama di vivace polemista. Ma anche egli guarda molto fuori del suo paese, anche egli segue il movimento politico-letterario dei nemici sopratutto di Parigi. Nemici? «Il nemico è in noi, non fuori di noi» scrive Leonhard Frank nel suo popolarissimo romanzo — L'uomo è buono.

E la rivista di Rilla è tutta basata sul concetto dell'amore universale, che è il vero contenuto di questo movimento spirituale della rivoluzione tedesca. Arnold Ulitz — il fine e delicato poeta del quale il *Neuer Merkur* di Monaco reca in questi giorni pochi versi pervasi di desiderio e di speranza:

Distolto lo cammino inquieto per il mio
[giardino.
Chiudo gli occhi e vedo che l'anima mia
[attende —

Arnold Ulitz ricorda il sacrificio compiuto dagli intellettuali durante la guerra e avverte: «I popoli ci restituiranno un giorno ciò che noi abbiamo dato loro, mutato in sentimenti di amicizia e di fratellanza. Se voi chiamate ciò fantastico, allora io chiamo la vostra rivoluzione un carnevale senza idee. Relazioni corrette non bastano. La lega dei popoli è amore. O forse osate voi salutare una Rivoluzione senza questa speranza?».

E Walther Rilla al governo, alla pubblica opinione, che sembrano accasciati sotto il peso del grave sacrificio imposto dalle condizioni di pace, risponde con l'ammonimento: «Che cosa vuole il popolo? Lavorare. Ricostruire. Prima abbattere, poi creare: un nuovo benefico ordinamento della propria natura, dell'Europa, del mondo. Esso non darà un colpo di martello nè un tratto di penna per rimettere ancora in piedi il raggrinzito spettro del vecchio ordinamento capitalista nazionalista militare, per ingrassare nuovamente ed oltre i suoi sfruttatori, ed uccidere lo spirito. Esso vuole suscitare lo spirito dell'amore e della collegiana, del libero lavoro e dell'umanità creatrice, che varchi ogni confine. Esso vivrà e lavorerà tanto sotto l'aquila polacca come sotto il tricolore francese, a non peggio che nella Germania governata da Weimar. E fra questi nuovi spauracchi di patrioti esso potrà agire, rivoluzionario, un lievito che affretti il processo di fermentazione in questi paesi, sempre pronto allo scopo: rivoluzionamento, cioè mutamento del mondo dalle sue radici. Vergogna nazionale, disonore della patria! Ma noi vogliamo costruire una nuova patria, che non si chiami più Germania, o Francia o Polonia. Noi amiamo sempre e sopra ogni cosa la lingua ed i costumi di quel pezzo di terra dove siamo nati. Ma con la stessa passione noi amiamo i nostri fratelli sotto lontano cielo, e non conosciamo mai di agire affinchè nessuno su questa terra debba obbedire ad altre leggi che non siano quella della ragione, della fratellanza fra gli uomini».

Ho citato a lungo. Parole che devono essere conosciute anche fuori della Germania. E' il programma dei giovani. Sono pochi. Forse anche sono poco ascoltati. Non si rinnova, non si trasforma in poche settimane un vecchio spirito sul quale tutta una tradizione imperialista ha saputo dominare per cinquant'anni di corsa sfrenata alla conquista del mondo. La Germania repubblicana non è certo quale la vorrebbero questi banditori di una umanità risorta. I loro appelli hanno un suono nostalgico, come un canto autunnale che si sperde nella campagna deserta.

Accanto ad essi, combattendo al loro fianco, i giovani artisti, i posti nuovi. Pittura, bozzetti, poesie, drammi — arte nuova, forme nuove. Tutti giurano sull'espressionismo. E l'espressionismo diventa, in politica: socialismo radicale.

Giovani di diciotto anni pubblicano a Mannheim una rivista letteraria — *Il Grido Verde*. A Norimberga Alfredo Graf dirige per incarico della Lega Letteraria — *Gli opuscoli dei poeti di Norimberga*. A Monaco Thomas Mann e Arnold Ulita pubblicano versi sul *Nuovo Mercurio*. Hans Mierendorf dirige a Darmstadt *Le Tribuna*, stteccando ogni «degenerazione borghese», sopratutto l'arte ufficiosa della sua città. A Dresda la *Nuova Scena* è il manifesto di un gruppo di espressionisti con a capo Hugo Zehder, teoretico dottrinario. E vi è pure una rivista buddistica, che intende fare del Buddismo la concezione mondiale dell'Europa.

Breslavia, Mannheim, Darmstadt, Monaco — il movimento rivoluzionario letterario si è allontanato, si è liberato da Berlino. E' un segno dei tempi. A Berlino è ancora forte, tenace lo spirito prussiano. Berlino è rimasta la cittadella dove vive religiosamente custodito il passato. La melodia armoniosa e sentimentale del canto del Reno arriva sino alla Spree.

Già prima della guerra Renato Schickele, il dolce poeta alsaziano, proclamava da Strasburgo l'indipendenza dello spirito in ogni contrasto politico. Oggi le cerule acque del Reno cantano l'inno dell'amore e della fratellanza. Sentimentalismo, illusione. I giovani poeti della nuova Germania parlano ai popoli la nuova parola della conciliazione. Ma i popoli seguono il loro vecchio cammino. Il lavoro è lotta, è contrasto. La Germania vuole lavorare.

Un poeta della rivoluzione, Erich Mosse, paragona il popolo tedesco ad un mulino:

Un mulino — e le pale contorte
sembrano fiere della lor sorte.
Mute. Tu le vedi spiare
il vento — e voglion macinare.

Da quale parte giungerà il vento? Da occidente — non credo.

FELICE ROSINA.

La "tournée„ politica del granduca Nicola Nicolajevic

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 10.

Qui si segue con vivissima attenzione la tournée politica nei paesi scandinavi del granduca Nicola Nicolajevic e dei suoi numerosi emissari sparsi nei vari paesi dell'Europa Centrale specie in Germania. Non vanno confusi fra questi il conte Bobrinski ex ambasciatore, Orlow e altri che girano in lungo e in largo la Jugoslavia per infiammare quelle popolazioni alla resurrezione panslavista di una solidarietà slava ormai sparbolica. Costoro non hanno nulla a che fare con l'azione che svolge il Granduca i cui conati si concentrano nella resurrezione della Russia lasciando al popolo russo, in un'Assemblea Costituente, dopo che sarà distrutto il bolscevismo, decidere della propria sorte. La popolarità del Granduca Nicola Jevic si mantiene sempre grande in Russia. Egli è dei Romanoff l'unico che conserva nel popolo una grande simpatia.

Il *Vorsjadolo*, organo della Colonia russa a Varsavia, parlando dell'incontro a Stoccolma del granduca Nicola con Sciaropanski e con Liljanosow presidente del Governo provvisori nella Russia occidentale, dice che il Granduca compie una grande missione che certo porterà a felice compimento imminenti colpi agli antipodi dell'Arciduca Giuseppe di Absburgo perchè esso è sinceramente democratico e fu l'unico uomo che volle controllare tutto ciò che succedeva in Russia durante la guerra mondiale. Se domani la Russia liberata dal bolscevismo, sceglierà le forze statali della Monarchia, Nicola Nicolajevic sarà al primo posto per la Monarchia costituzionale democratica. Qui a Bucarest, ai certi fondati indizi si tiene per sicuro fra non molto l'arrivo del Granduca Nicola ad Odessa.

La persecuzione jugoslava contro i mussulmani della Bosnia-Erzegovina

(Servizio speciale della Stampa)

Serajevo, 10, sera.

L'altro giorno ebbe principio la grande festa mussulmana Kurban Bairam. E' interessante il commento che ne fa il giornale *Pravda* (Giustizia), organo dei mussulmani della Jugoslavia. Esso accenna la triste sorte dalla quale sono minacciati i mussulmani della Bosnia-Erzegovina, che costituiscono un buon terzo della popolazione complessiva. Dice che i mussulmani jugo-slavi sono lasciati alla mercè di tutti i torti e di tutte le ingiustizie da parte dei fratelli cristiani jugo-slavi. Tutti i delitti commessi a loro danno e che commettono ancora dopo la disfatta dell'Austria, non solo non vengono puniti, ma non si inizia neppure, per salvare le apparenze, una semplice inchiesta. «Tutte le innumerevoli lagnanze sollevate in proposito dall'elemento mussulmano a Parigi rimangono senza ascolto — dice la *Pravda* — coi soliti fatue promesse che si fucinano a Parigi per il rispetto delle minoranze in Jugoslavia sono pure frasi, e seicento mila mussulmani bosno-erzegovini chiedono a Wilson se essi rimarranno dimenticati».

La strana fuga dell'Infante Antonio d'Orleans

Diretto in Italia per raccogliere... 15 milioni?

Madrid, 10, sera.

I giornali annunziano che l'infante Antonio d'Orleans che era sotto tutela per ragioni di famiglia ed era accompagnato da un magistrato, assistè domenica alla corrida dei tori a Siviglia. Alla sera, al momento di coricarsi l'infante diede ordine che lo svegliassero alle 9 della mattina successiva, ma verso le tre della notte l'infante uscì portando seco due valigie che consegnò a due persone che si credono straniere che lo attendevano lontano alla porta e che lo salutarono militarmente. L'infante e le due persone presero insieme una vettura ed arrivarono ad un crocevia ove erano attesi da tre potenti automobili. I viaggiatori montarono su una delle automobili e le altre due seguirono la prima per sostituirla in caso di guasto. I viaggiatori presero la strada di Huelva. Secondo le voci che corrono, l'infante sarebbe passato in Portogallo ove sarebbe stato atteso da un *yacht* che, dovrebbe condurlo in Italia dove l'infante vorrebbe per raccogliere l'eredità del duca di Galliera ammontante ad una quindicina di milioni.

(Stefani).

Il Principe Antonio, appartiene alla Casa di Francia, Ramo Borbone-Orleans. Figlio del fu Principe Antonio di Borbone-Orleans, Duca di Montpensier, Infante di Spagna e della Principessa Luigia, è nato il 23 febbraio 1866 a Siviglia. Porta pure il titolo di Duca di Galliera, per ereditazione italiana. E' sposato, ma vive separato da anni, alla Principessa Eulalia di Borbone. Ha un figlio, il Principe Alfonso, Infante di Spagna, nato nel 1882 e sposato a Beatrice, principessa di Sassonia-Coburgo-Gotha. Il Principe Antonio ha fatto parlare di sè anche ultimamente, la cronache parigine, per il presunto furto della storica collana di perle data di Carlo V valutata a parecchi milioni di lire. Il Principe accusò una sua antica amica di avergliela sottratta. Ma la collana si trovava regolarmente depositata in una banca, per conto della contessa che affermò di averla avuta in dono dall'augusto compagno.

Dicerie e spiegazioni sulla procedura dell'affare Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il *Matin*, che ieri aveva raccolta la voce secondo la quale la Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia avrebbe abbandonata nei riguardi di Caillaux l'accusa di alto tradimento, per ritenere che si tratti se non di delitti d'indole esclusivamente politica, afferma ora che le accuse per le quali l'ex-presidente del Consiglio venne tratto in arresto rimangono sempre inalterate. Da parte loro, i difensori di Caillaux dichiarano essere inesatto che essi abbiano presentato un memorandum tendente ad ottenere un supplemento d'istruttoria. Essi si sono semplicemente limitati a segnalare un certo numero di lacune nell'istruttoria ed a prendere atto che le verifiche che essi e Caillaux avevano chiesto durante gli interrogatori a cui l'ex-presidente del Consiglio venne sottoposto non erano state effettuate.

Un Ginnasio inglese a Ragusa

(Servizio speciale della Stampa)

Ragusa, 10, sera.

Gli inglesi preparano l'apertura di un ginnasio per l'insegnamento della lingua inglese. Ieri giunse dall'Italia il primo trasporto di prigionieri jugo-slavi. Se ne attendono altri.

La pandemia degli scioperi parigini

Le edilizia riprendono il lavoro ed i metallurgici incrociano le braccia.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10 notte.

Gli scioperi sono ormai divenuti una malattia endemica. Quando l'uno finisce l'altro comincia, ma è ormai scritto che deve esservi sempre qualcuno che rimane colle mani in mano mentre gli altri lavorano. I music-halls ed i cinematografi hanno riaperto iersera le loro porte, ma si sono invece chiuse quelle dei municipi, degli uffici daziari e di un mucchio di altri edifici pubblici dei comuni del Dipartimento della Senna, in seguito del sciantighetto comunale che esso conia, formalizza gli impiegati municipali si sono astenuti in grande maggioranza dal prendere servizio. Vincennes ha dato l'esempio della massima disciplina. Su 90 impiegati iscritti vi sono stati nella mattinata 94 scioperanti. Nel pomeriggio un ordine sindacale sminuì l'ardore dei tepidi e degli esitanti cosicchè lo sciopero si fece ovunque quasi generale. In quasi tutti i comuni non vi sono più daziari. Un signore prega con molta cortesia i carrettieri ed i conduttori di voler fermare la dichiarazione di quello che i loro veicoli contengono e non riscuote nulla. Pagheranno più tardi, quando lo sciopero sarà terminato, e nessuno se ne lamenta. E' la prima volta che il dazio fa predilo. La immondizie sono state tolte quasi ovunque ma senza i privati cittadini che, per legittima precauzione igienica, si sono sobbarcati volontariamente a quella corvée. Il servizio dei medici per le constatazioni dei decessi funziona e si è riuscili anche a fare seppellire i morti, ma con molta semplicità. Non vi sono che dei servizi provvisori che se sono funebri non definitivamente meritano certo il nome di pompe. I necrofori volontari sono reclutati per mezzo di avvisi e due agenti non scioperanti precedono i convogli funebri. Il comitato dello sciopero si è dichiarato soddisfatto di questa prima giornata i cui risultati gli sono sembrati così soddisfacenti da ritenere che il Prefetto della Senna si deciderà ad intervenire senza indugio per indurre i municipi ad accogliere le rivendicazioni del loro personale.

C.

Judet citato a comparire dal giudice istruttore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, sera.

Il maggiore Abeck, incaricato dell'istruttoria dell'affare Judet, ha trasmesso per via diplomatica all'ex-direttore dell'«Eclair» un invito a presentarsi innanzi a lui, fissando un termine oltre il quale egli sarà dichiarato in fuga. L'ufficiale istruttore ha ricevuto ieri la deposizione di Montrion, quell'amico intimo di Judet, da questi incaricato di sistemare gli affari rimasti in sospeso quando si recò in Isvizzera. Confermando quanto egli aveva dichiarato a giornali parigini quando scoppiò lo scandalo, Montrion espose come aveva ricevuto una quantità di soldi da Judet. I loro rapporti non presentarono nessuna circostanza meritevole di interessare la giustizia sino al momento in cui il direttore dell'«Eclair», partendo per la Svizzera mentre la Francia trovavasi in uno dei momenti più critici della guerra, egli pregò Montrion, nel quale riponeva la massima fiducia, di assicurare nel miglior modo possibile la liquidazione della sua sfortunata impresa. Montrion accettò la missione, pagò i debiti lasciati da Judet, ma non potè realizzare i capitali versati da Westhoffer per l'acquisto dell'«Eclair», perchè colpiti da opposizione. La deposizione Montrion ha messo in luce un fatto solo, cioè che quando il 20 marzo del 1918 lasciò Parigi per recarsi in Isvizzera per riposare, Judet gli aveva assicurato che sarebbe tornato al massimo entro tre mesi. Perciò Montrion credette che non vi fosse inconveniente alcuno ad incaricarsi degli interessi dell'amico. Meravigliato poi che non ritornasse, gli scrisse nell'estate, ma non ebbe da lui alcuna spiegazione.

C.

Malvy e l'amnistia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

La Commissione incaricata d'esaminare il progetto d'amnistia aveva accettato la proposta di includervi il reato di provaricazione, allo scopo evidente di permettere a Malvy, condannato dall'Alta Corte di giustizia a cinque anni di esilio per tale reato, di tornare in Francia per le prossime elezioni. L'«Eclair» però afferma che l'ex-presidente del Consiglio ha annunciato la sua ferma decisione di non accettare nessun provvedimento che potesse essere eventualmente preso a suo favore.

C.

Polemiche inglesi sulle costruzioni navali

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, sera.

Quali forze fanno risorgere tali e quali le cose ed i casi di prima della guerra? Tutto sembra immutato, sebbene peggiorato e scorretto. Il mondo navale inglese era, per esempio, diviso in due scuole, i cui diversi indirizzi tecnici si contrastavano spesso con battaglie ed acuti clamori. E' venuta la guerra ed esse dovrebbe aver insegnato: al contrario, le due scuole ricominciano a clamoreggiare. Lord Fischer, il leader superstite della prima, ammonisce che è folle buttar via negli odierni armamenti navali tre miliardi e mezzo all'anno, giacchè fra un decennio tutto il macchinario attuale servirà a niente ed occorrerà rifare di pianta quel armamento navale su disegni nuovi. Lord Jellicoe, il nuovo leader della seconda, infine invece che, se l'Inghilterra non spende immediatamente ancora di più per la sua flotta, la sua egemonia marittima cesserà di esistere. Quanti chilometri di discussioni seguiranno su questa controversia?

M. P.

I cadetti americani a Genova

Genova, 10, notte.

I cadetti americani che stanno visitando l'Italia sono giunti alle ore 9 nella nostra città. Alla stazione, imbandierata ed infiorata, attendevano gli ospiti il generale Lequio, il generale Gonzaga ed altri, il sindaco, generale Massone, il senatore Bonco ed altre numerose autorità, notabilità ed ufficiali. La banda del 90.o fanteria suonò l'inno americano. Una compagnia di arditi rese gli onori. Dopo le presentazioni, i cadetti, al suono della Marcia Reale, sfilarono ordinatissimi e salirono poscia sopra una ventina di camions americani per recarsi a visitare la tomba di Mazzini ed il campo americano nel Cimitero di Staglieno, deponendovi ricche corone, e rientrando quindi in città, che percorsero sofferman dosi al monumento di Vittorio Emanuele, Mazzini, Garibaldi, casa di Colombo, terminando la passeggiata colla visita al monumento dei Mille a Quarto, e recando ovunque corone. Alle 13 ritornarono alla stazione Principe per la colazione, che senza alcun intervento delle autorità locali ebbe luogo nei vagoni-restaurant dei treni che li hanno trasportati. Verso le 15, rimontati sui camions, si recarono a Sampierdarena per la visita al cantieri di quella città.

Le promozioni in tempo di guerra impugnate di illegalità

Roma, 10, notte.

In relazione al problema delle riduzioni dei quadri dell'Esercito si annunzia che i colpiti dal progetto intendono agire giudizialmente impugnando di illegalità le promozioni fatte in tempo di guerra. I ricorrenti sostengono in tesi che il fenomeno di aver fatto trovare dopo la guerra quattrocento generali in più e tremila ufficiali superiori (fatto che in nessun altro esercito si riscontra) deve andare a carico dei promossi durante la guerra e non a carico di coloro che avevano il grado prima della guerra e che l'hanno avuto legalmente e giustamente durante i primi mesi della guerra perchè esistevano vacanze organiche. Secondo i ricorrenti tutte le promozioni fatte senza la corrispondente vacanza organica sono illegali e non reggono di conformità del Regio Decreto 1 Aprile 1918 sulla avanzamento.

Giornali e Riviste

E' morto in Bretagna, in una specie di fortilizio che si specchia nel mare selvaggio, un pittore molto umile, che i suoi colleghi di Francia chiamavano, *tout-court*, l'amico d'Henry Regnault. Era anche noto come il più grande commentatore podista d'Europa, una specie di *globe-trotter*, innamorato di tutti i mari e di tutti i cieli. Si chiamava Georges Clairin; nato a Parigi nel 1843, si era formato sotto la direzione di Picot e di Pils. Dopo aver debuttato al *Salon* del 1864, con qualche fortuna, s'era raccolto a studiare gli antichi pittori di Francia e di Olanda, di Spagna e d'Italia, nei musei di Rouen, di Nevers, d'Agen, di Saint Brieux e di Parigi. Decoratore fantasioso, dipinse le volte di molti teatri e di molte sale e fu ritrattista gagliardo. Un suo quadro riproducente le fattezze singolari di Sarah-Bernhardt ebbe un successo colossale. Fin qui l'*Echo de Paris*. Ma la singolarità di questo artista è data dalla sua errabonda passione, dal suo amore per l'ignoto. Giovanissimo, col Regnault, visitò la Spagna e il Marocco. Poi venne in Italia, poi navigò nei mari del nord e peregrinò nelle regioni artiche. Ridiscese quindi verso il sole e fermò i suoi passi in Egitto. In Egitto si era costruito uno studio-tenda presso le rovine dei templi di Karnak. Con grande curiosità egli cercava di riprodurre sulle tele la luce del sole di inganni e la bellezza strana dei frammenti scolturali egizi. Di notte — quando splendevano le stelle — Clairin andava a sedersi, solo, presso qualche idolo e sognava a lungo, ad occhi aperti, parlando con le sfingi o guardando le piramidi. Dipinse allora le sue tele più belle, paesaggi antichi con occhi nostalgici. In Tunisia e in Algeria aveva studiato, da vicino, i costumi indovinandone ingenui delle Aouled-Nayales e la loro semplicità sensuale, che ricorda la vita delle Aspasie greche, della quali Luciano ci ha lasciato ineffabili descrizioni. Egli le aveva vedute, nella loro nuda bellezza, all'ora del bagno e nelle loro sale di ricevimento, coperte di sete e di perle. Le escursioni nei paesi dalla voluttuosa tenerezza orientale hanno dato modo a Georges Clairin di creare opere curiosissime, piene di carattere e di luce.

***

Lyda Borelli, la più applaudita, la più ammirata, la più invidiata delle nostre attrici della scena parlata e della scena muta dopo il matrimonio non fa più parlare di sè, fa un'assoluto. Qualche pettegolezzino s'è formato intorno alla biondezza dei suoi capelli. Ma molto discreto, mormorato a fior di labbra. Lyda Borelli — scrive Matilde Serao sul *Giorno* — non è assente solo per un piccolo gruppo della folla, ma per tutta la folla italiana, che era pazzerella dal suo fascino di bellezza. Per tempo, ancora, la sua scomparsa dalla scena di prosa e dal teatro del silenzio, desterà un senso di piccola pena, in quanti la menzioneranno nelle conversazioni o negli scritti: poi Lyda Borelli rimarrà fra le visioni di arte e di bellezza, come una figura di sogno... Lyda Borelli, diventata la signora Lyda Cini è ora felice sposa e felice madre! Giacchè tutte le bizzarre e vane voci messe in giro, che ella fosse, nel suo matrimonio, priva di quell'armonia coniugale che è la base di una perfetta serenità che non potessa intendersi meno col giovane gentiluomo che l'ha sposata, sono tutte false. I Cini, marito e moglie, sono una buona coppia seria e serena. E ve ne due c'è, ora, un tesoro: due bei bimbi e vezzosa maschietto Cini, il figliuolino che è venuto a benedire queste nozze. Chi ha visto questo piccolo, dice che è delizioso e che i genitori lo adorano. Hanno abitato lo scorso inverno in Roma, in un villino sul Gianicolo, indimenticabile a chi ama Roma, ma, ad essi riuscì una dimora troppo lontana: ed ora nell'inverno prossimo, abiteranno in un altro villino, in una delle traverse di via Nomentana, in via Antonio Gualani, ove sorge, anche il villino di Francesca Bertini: dimora vicinissima, sebbene in piena campagna verde. Ernio, ultimamente, Lyda Cini e il suo consorte, a Venezia, dove hanno passato, un paio di mesi, in una palazzina di loro proprietà, sul Canal Grande: ma casa non è piaciuta alla biondissima Lyda ed ecco che il suo innamorato sposo ha comperato un palazzo patrizio, un antico e storico palazzo veneziano, il palazzo Loredan, ove dimorò, lungo tempo, il pretendente di Spagna, don Carlos e, dopo la sua morte, la sua vedova, duchessa di Madrid. Ecco quanto la scrittrice napoletana può dire dell'ex stirpe molto applaudita e molto fotografata

***

Vedranno presto la luce le memorie di Ermete Novelli aveva dettate «per i suoi figliuoli e per i suoi nipotini amatissimi», memorie diffuse, di bonaria e paterna dolcezza. Il libro — dice la *Sera* — sarà diviso in tanti «foglietti» ed in uno dei primi è il ritratto che il Novelli fece di se stesso. «Mamma natura — egli scrisse — non mi à data prodiga di favori, «ma pensando che poteva essere anche più avara», mi contento e dire via! Oh!... in quanto all'interno, bisogna convenire che la medaglia ha un miglior rovescio. Di carattere mite e buono... perfino anche *tre volte* Cuore tenerissimo, tranne quando s'avvede che lo si tradisce... in allora ha dei batuti da betoni!... Ingegno pronto, spirito minuziosamente osservatore; memoria prodigiosa, facilissima nell'apprendere, quanto pronta a dimenticare... specialmente le cattiverie altrui. Nervoso e sospettoso come un gatto, afferrando come un gatto. La fortuna degli altri, non mi ha mai dato morsi d'invidia. Pronto al bene, quanto incapace al male, ignaro del valore delle monete, che ho sempre spese senza contare e molte volte senza... possedere! Di amore triste, sebbene tutti abbiano creduto il contrario, ma facile a divenir gaio trovandomi in buona compagnia. Qualche grandi passioni, dopo la grandissima per la mia famiglia: la Patria, l'Arte, la artocarello... e le forbici, con le quali mi tagliò i capelli, con le quali mi tagliò i capelli bici, con le quali mi tagliò i capelli da me! Passeggio poco e quel poco a piedi preferendo quando piove. Rifuggo dal far visite... e molte volte a mio danno. Nelle parti comiche, talvolta mi lascio trasportare dal desiderio di far piacere una commedia ad ogni costo e se mi avveggo che la situazione minaccia rovina, intrometto volentieri a puntello la mia barzelletta improvvisata, ma... senza pistolotti. Più di un autore al momento della recita ebbe a ringraziarmene... per poi dire il giorno dopo che... l'avevo rovinato. Sono amico dei fogli nei coglioni per quella massima di non so più quale grande filosofo: «*Tutto ciò che si taglia da una commedia non è mai fischiato!*». E qui finisco, perchè il ritratto mi pare assomigliante. Se qualche amico — osserva il Novelli — avesse fotografato nel mio interno qualche particolare da me dimenticato, lo aggiunga cortesemente».

***

L'opera del grande poeta romanesco nei quali sonetti il rispecchiarsi artisticamente l'anima del popolo romano, può essere considerata come una storia vivente di Roma, spesso più utile dei frugamenti nelle biblioteche o negli archivi. Nel 1837 — dice il *Corriere d'Italia* — una grande carestia regnò in Roma. I quartieri popolari Monti e Trastevere, affezionatissimi al Papa, tanto che nei tentativi rivoluzionari del 1831 si erano offerti a scendere in piazza contro i tumultuanti e avevano dimostrato la devozione a Gregorio XVI collo staccare i cavalli dalla sua carozza, che li trascinato a braccia d'uomo fino alla dimora pontificia, al rincaro improvviso del vino e del pane insorsero violentemente contro il Governo del Papa. Per porvi riparo Monsignor Governatore dette ordine che due squadriglieri accompagnassero ogni mattina i garzoni dei fornai che portavano il pane alle solite case. Fallen inutile! A un digresso il ripetevano i fatti descritti dal Manzoni nella sommossa di Milano. I garzoni erano regolarmente svaligiati, ogni mattino, e spesso i carabinieri bastonati. Gregorio XVI, preoccupato della piega che prendevano gli avvenimenti volle che il prezzo del pane fosse ribassato fino a due baiocchi e questo ribasso costò allo Stato la somma di 400 lire di perdita al giorno! Il vino seguì il pane e i tumultuanti potevano, a buon diritto, mener vanto d'aver fatto ribassare la abbondanza ed ucciso la carestia. Anzi, secondo il Belli, pare che volessero estendere il beneficio del ribasso anche agli altri generi alimentari:

Dice, chi se fa pecora a sto monno
Er lupo se la magna, dunque abbasso
L'urioni hanno d'ave quello che vonno!
Ma che avemo imparato sta scialla
Vederai la vaccina a mezzo grosso
E er vino a du cudrini la fojetta!

Ma anche allora avvenne ciò che è seguito in questi giorni quando furono prese d'assalto le botteghe. Dopo qualche giorno di sciupio, i prezzi aumentarono di nuovo, e il risultato dei tumulti fu una perdita per lo Stato in enorme quantità di farina e di grano andato a male e il provvedimento del genere per la susseguente fame.

I CONVALESCENTI DI MALATTIE LUNGHE ED ESAURIENT

Cronaca Cittadina

Il primo manifesto elettorale
del Fascio Liberale

Il Fascio liberale monarchico di Torino rivolge agli Elettori politici della Provincia il seguente manifesto:

«La riforma elettorale politica, testè approvata dal Parlamento, abolendo il Collegio uninominale, devolve agli Elettori della nostra Provincia l'elezione cumulativa di 12 deputati; e, secondo ogni probabilità, le elezioni generali politiche verranno indette ben presto, e cioè nel prossimo novembre. Il Partito liberale che costituisce la gran maggioranza della Nazione, se non vuol trovarsi impreparato pel momento supremo della lotta, che deciderà delle sorti e dell'avvenire della Patria, deve fin d'ora, e con forze volonterose ed energiche, serrare le proprie file, iniziando ed intensificando il lavoro di propaganda, perchè ancora una volta il responso delle urne consacri la vittoria del Partito sacro, che significa ordine, pacificazione sociale, restaurazione economica, lavoro, protezione di tutte le classi di cittadini col riconoscimento dei correlativi diritti e doveri, giustizia per tutti.

«La nuova Legge sopprime i Rappresentanti locali; ma non per ciò spariscono i peculiari bisogni delle diverse regioni. Epperò la lista dei Candidati alla Deputazione dovrà essere formata in modo che, per quanto possibile, tutte le legittime aspirazioni della Provincia abbiano a ritrovarvi efficace tutela. E' naturale pertanto che, per dare coesione alla rappresentanza politica, per bilanciare le basi programmatiche, per unificare la lista con la scelta dei candidati, i vari Comuni della Provincia si rivolgano a Torino, quale maggiore centro; come è naturale che Torino senta il bisogno di istituire i collegamenti e di intensificare i rapporti con gli altri centri della Provincia, al precipuo effetto che il Partito liberale abbia a rappresentare una organizzazione unita e compatta, quale requisito indispensabile per il raggiungimento della vittoria. Ma, per tale opera, di tempo tiranno, ed occorre sollecitare gli opportuni affiatamenti.

«Il Fascio liberale monarchico di Torino, che vi rappresenta la fusione delle varie tendenze del grande Partito liberale italiano, consolida propria responsabilità, ma con fervore di patriottismo e con la coscienza di adempiere ad un imperioso dovere, si assume il grave compito di riunione, di collegamento, di organizzazione e di direzione generale delle forze liberali di tutta la Provincia. Per questa opera sua, grave e quanto mai ponderosa, esso però ha bisogno che, a loro volta, i Liberali tutti della Provincia gli accordino la loro fiducia, il loro volenteroso e fattivo concorso. Ad essi il Fascio lancia il proprio appello, invitandoli a riunirsi, ad affiatarsi, a costituire, senza indugio, almeno in ogni Capoluogo negli antichi Collegi, appositi Comitati ai quali potranno far capo altri Comitati che sorgeranno nei Centri minori, a mezzanti tutti in rapporto colla Direzione centrale del Fascio medesimo.

«Elettori liberali! L'opera che a voi indichiamo, e che da voi reclamiamo, è di assoluta urgenza, è di eccezionale importanza. Pensate che i Partiti estremi già sono organizzati; pensate alla conseguenza funesta o forse irreparabile per l'Italia, se per apatia e per mancanza di coesione del Partito nostro, avessero a trionfare nelle prossime elezioni i Partiti rivoluzionari, i quali, fra le pieghe di un vessillo bandiera di mutamenti sociali, tendono in realtà al disordine, alla anarchia, al sovvertimento di ogni base di civile convivenza, al bolscevismo. Di fronte a tale mistificazione, che sconsiglierebbe alla Patria nostra la più grave delle sciagure, la più feroce tirannide, il Partito liberale deve sentire il bisogno della più sacra unione, della unanimità degli intenti, di una granitica coesione. Bando alle divergenze: si soffochino i pettegolezzi: si compongano i dissidi. La Patria nostra vanta una fulgida e ben meritata vittoria. Facciamo in modo che questa vittoria non sia frustrata da intestine competizioni. Qualunque divisione, a cui possa aver dato luogo il fatto ormai remoto della guerra, non ha più ragione di essere; ogni precedente opinione, in buona fede professata, è oggi definitivamente sorpassata; ora non vi è, e non vi deve essere, per quanti amano la Patria, che l'Italia vittoriosa, la quale dalla concordia e dal lavoro dei suoi figli aspira ai più alti destini. Tutti i liberali si stringano attorno al tricolore glorioso ed allo stemma sabaudo, e si riaffermi saldo, e da nuova fede cementato, il grande Partito liberale.

«Elettori liberali della Provincia! All'opera con l'entusiasmo della fede. All'appello nostro corrisponda il vostro buon volere, la vostra disciplina, la vostra collaborazione. Tutti ci affratelli il grido: Patria e libertà!».

Per la rinnovazione dei Consigli
degli Ordini dei medici

Il Prefetto della Provincia di Torino, con lettera del giorno 8 corrente comunica che apposito D. R., in corso di pubblicazione, determina la decadenza dei componenti i Consigli amministrativi degli Ordini sanitari che sono rimasti in carica in virtù delle disposizioni contenute nel D. L. apposito del dicembre 1915; e stabilirebbe che le elezioni avranno luogo entro il corrente mese di settembre. Il Consiglio dell'Ordine dei medici di Torino, sul portare quanto sopra a conoscenza di tutti i colleghi, deve però aggiungere di aver fatto osservare al sig. Prefetto della Provincia che, per tutte le norme procedurali occorrenti per la regolare e valida convocazione dell'Assemblea elettiva, è assolutamente impossibile procedere alle elezioni stesse nel termine di tempo prescritto dal D. R. suddetto. Le elezioni quindi non potranno farsi che nella seconda quindicina del mese di ottobre, al più presto.

Il Consorzio obbligatorio pei latticini

Il Municipio ricorda agli interessati che con decreto 19 agosto 1919 del Sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti è stato istituito un Consorzio obbligatorio per la disciplina del commercio e della distribuzione del burro, con sede in Milano per le Provincie dell'Emilia, della Lombardia e del Piemonte. Ed detto Consorzio possono far parte Cooperative fra produttori di latticini, istituzioni di consumo legalmente costituite, produttori e commercianti. Gli interessati potranno prendere visione del decreto presso l'Ufficio Municipale di Annona, piazza Palazzo di Città n. 5, piano 2.o. Si ricorda pure agli interessati che in esecuzione del Decreto 15 agosto 1919 del sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi, è disposta la requisizione e la denuncia dei latticini, ed è stabilito il divieto di fabbricazione di speciali tipi di formaggio.

Il prossimo congresso della Dante Alighieri

Il Comitato Torinese della Dante Alighieri comunica: «Nei giorni 28, 29, 30 settembre e 1.o ottobre p. v. avrà luogo in Trieste e Trento il 25.o Congresso della Società Nazionale Dante Alighieri. E' desiderio del Consiglio Centrale che i Delegati ed i soci di tutti i Comitati vi partecipino numerosissimi. Il Consiglio Direttivo del Comitato torinese aggiunge particolare invito ai Soci essendo essi i donatori di una bellissima bandiera al Comitato della Dante di Trento. Chi desiderasse partecipare al Congresso come «delegato» sollecita la sua iscrizione presso la segreteria del Comitato aperta dalle 19-19 di ogni giorno (piazza Castello, 25 - Circolo centrale). Crediamo utile avvisare i soci che per recarsi nelle terre redente occorre il passaporto per l'interno e uno speciale permesso del Rr. Carabinieri.»

Piazza Castello, piazza Vittorio Veneto

La Commissione incaricata di trovare dei nomi nuovi per le strade nuove e vie vecchie da risistemare, sollecitata perchè intitolasse una delle arterie centrali della città a Vittorio Veneto, ha proposto, nella sua seduta di ieri, di dare tale denominazione a piazza Castello. La Giunta, alla quale spetta decidere in prima istanza, ha approvata la proposta, che dovrà essere ratificata dal Consiglio.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale sarà convocato in seduta ordinaria per il giorno di venerdì 26 settembre corrente.

I profughi al Prefetto di Torino

A manifestazione e testimonianza del grato animo dei profughi che furono ospiti di Torino dopo lo sciagurato episodio di Caporetto, essi vollero offrire al prefetto comm. Paolino Taddei una grande medaglia d'oro ed un artistico album recante circa seimila firme di tutti i capi di famiglia profughi che furono fraternamente accolti nella nostra provincia.

La presentazione del cordiale omaggio venne effettuata da una rappresentanza di profughi reduci e della provincia già invasa. A nome dei suoi rappresentati il prof. Silvio Negri, esternò al Capo della nostra Provincia i sentimenti di gratitudine ed in pregato il Prefetto di voler considerare la manifestazione non tanto come un segno di memore riconoscenza per le assidue cure e per le molteplici — e tutte egualmente affettuose e sollecite — forme di assistenza alle quali i profughi furon fatti segno, quanto, e più, come l'espressione sincera del cuore dei profughi verso chi fu con loro buono ed affettuoso e vigile come un padre.

Il Prefetto, visibilmente commosso dalla schietta dimostrazione di gratitudine rispose che l'omaggio offertogli costituirà uno dei più cari ricordi della sua vita. Aggiunse che gradiva l'affettuosa manifestazione, ma che quanto egli può fare a pro' degli sventurati fratelli — così crudelmente perseguitati da una immeritata sciagura — non fu che il compimento di un dovere. Ringraziò quindi con effusione i presentatori, e con un saluto a cuore che gli tolsero ritornare alle loro case in quella, nobile fra tutte, regione italiana che della guerra soffrì tutte le sofferenze e tutti gli strazi, formulò l'augurio che anche agli altri profughi possa essere presto concesso il sospirato rimpatrio.

Il premio ai sottufficiali e la polizza di assicurazione

Ci scrivono: «Un gruppo di sottufficiali, congedati e da congedarsi, chiede se proprio a nell'intenzione del Governo di continuare un trattamento tanto ingiusto a carico della loro categoria che durante un periodo che per alcuni va fino a nove anni di servizio, ha compiuto intero il suo dovere. Era proprio necessario incominciare la economie dell'erario togliendo ai sottufficiali, e solo a loro, quel tanto (poco) di cui però hanno assoluto bisogno? E perchè invece non incominciare a togliere il superfluo, perchè non incominciare da quelli che nella guerra hanno trovata la loro fortuna, e da quelli pure che si trovano in migliori condizioni? Ci sono degli ufficiali che sono stati chiamati per mobilitazione, e dopo solo sei o quattro anni di guerra vengono congedati con un premio che giunge fino alle lire 1500. Invece a sottufficiali che hanno compiuto, pure in modo lodevole, un servizio ininterrotto di cinque o nove anni gli si dà solo un premio inaspettato di lire 300. Le pare che questo trattamento possa chiamarsi giusto? I sessanta giorni di paga che hanno concesso ai sottufficiali delle classi fino al '90 sarebbe un aiuto non indifferente. E perchè lo si dà agli uni e non agli altri? Si vuole sperare, per l'interessamento del suo diffuso periodico, venga riconosciuto loro diritto ad avere un trattamento più umano di quello usato sinora».

«Si desidererebbe sapere se il Ministero della Guerra ha disposto per la concessione delle due polizze d'assicurazione a quei militari i quali furono in zona di guerra anteriormente al 1.o gennaio 1918, avendo più volte il suo diffuso giornale insistito su tale argomento, ma purtroppo pare che non sia stata presa alcuna decisione in proposito, e che nessuno più si ricordi di quel notevolissimo numero di combattenti, i quali tanto sacrificarono alla Patria. Speriamo quindi di poter leggere sulla «Stampa» ancora una volta la giusta insistenza per la concessione della polizza dai detti militari reclamata».

Una riunione di mutilati

Per iniziativa dei signori Ratti Felice, Filippello Antonio, Sartorio Giovanni e Desiefanis Domenico, del Comitato per i festeggiamenti della «Regione Paladina» sarà offerto un pranzo d'onore ai mutilati ed invalidi di guerra della regione stessa, il giorno 20 settembre. Ad evitare incresciose dimenticanze, il Comitato suddetto prega i corregionali mutilati ed invalidi, di darsi in nota non più tardi del giorno 15 corrente ai signori Ratti Felice, Piazza Emanuele Filiberto, 18, o a Desiefanis Domenico.

Un telegramma di Nitti

L'on. Nitti ha inviato al Comitato pro voto, donne il seguente telegramma:

«Le donne italiane devono a se stesse conquista regolarsi nel campo politico meritato omaggio alle civili virtù dimostrate durante la guerra. Il Governo nel proporre al Parlamento nel concedere il voto alle donne si rese nobile fatti interpreti della riconoscenza della Nazione».

I soci professionisti dell'Associazione Stampa Subalpina

I soci professionisti dell'Associazione della Stampa Subalpina (Categoria A e B) sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà domani, venerdì, alle ore 18, alla sede sociale. Ordine del giorno: Relazione del Consiglio federale; Riposo festivo e Contratto di lavoro. Si raccomanda a tutti i soci di non mancare, dovendo prendere deliberazioni della massima importanza.

La temporanea chiusura della Biblioteca Nazionale Universitaria

A norma dell'art. 103 del regolamento, la Biblioteca rimarrà chiusa alla lettura pubblica, per la consueta revisione, dal 16 al 30 corrente. Il prestito a domicilio sarà fatto dalle ore 10 alle 15.

Scuola per allievi tornitori

Alla Scuola professionale per allievi tornitori sono cessate le iscrizioni, avendo raggiunto il limite massimo (300 circa). Le lezioni avranno inizio venerdì sera, 12 corr., nei locali della Scuola municipale Rosmini (via Cittadella, 3, angolo via Perrone), gentilmente concessa dal Comune. La prima lezione (dalle 20,30 alle 21,30) è per gli iscritti dal numero uno al 150. La seconda lezione (dalle 21,35 alle 22,35) dal 150 in su.

Tre spettacoli lirici di beneficenza al Teatro Scribe

L'Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa darà al Teatro Scribe sabato, 13, ore 21, e domenica, 14, ore 15,30 e ore 21, tre rappresentazioni a beneficio dei mutilati di guerra, coll'opera *Il barbiere di Siviglia*. No saranno esecutori principali la signorina Rita Cerello ed i signori Giovanni Fornara, G. B. Ossola, Romeo Pasticlico, Tancredi Passero. Concerto Paterna. Direttore d'orchestra Ettore Cordone.

Si riapre il Teatro Gianduja

Il popolarissimo teatro delle marionette torinesi, il Teatro Gianduja, sabato prossimo riapre i suoi battenti, arredato a nuovo e rimodernato. Ai bambini torinesi quest'anno Gianduja offre una novità: *Carlin! Sabato! A va 'l biroc?* Rivista satirica visione caricaturale dei massimi avvenimenti mondiali e cittadini.

Il pacco di due suore

Due povere suore scendendo dal treno di Milano hanno portato seco, per sbaglio, un pacco di non loro pertinenza e che conteneva frutta e fiori in luogo di altro contenente biancheria. Le due suore si sono affrettate a consegnare subito il pacco al capostazione di Porta Susa, dove la persona che ha portato con sè il pacco di biancheria potrà ritirare il suo consegnando naturalmente l'altro.

Un involto con 45 lire smarrito

L'operaio Maria Maier, abitante in via Parma, 6, ha smarrito un involto contenente L. 45 tra via San Secondo e Porta Nuova mentre si recava a pagare la pigione. Facebbe opera caritatevole chi le avesse trovate, farle tenere al domicilio della poverella, che si trova in condizioni di indigenza.

Disgrazia

Amedeo Gelfo, di anni 30, abitante in via Porta Palatina, 2, volendo scendere da un tram in moto in corso Regina Margherita angolo via delle Orfane, cadde riportando la frattura della rotula del ginocchio sinistro. Al Rr. Giovanni venne ricoverato e dichiarato guaribile in 30 giorni.

Una rapina a mano armata

Il manovale Lorenzo Piovano, d'anni 49, nato e domiciliato a Caniliano, venne aggredito l'altra sera verso le 22,30, nei pressi della propria abitazione da un giovanotto che teneva il berretto abbassato sugli occhi e che non gli fu possibile riconoscere. Il Piovano racconta che lo sconosciuto gli richiese il portafoglio, ed avutane risposta negativa, senza lasciargli il tempo di mettersi in difesa, gli vibrò una coltellata al fianco e fuggì. Il ferito venne ieri a farsi medicare della ferita ricevuta all'Ospedale di San Giovanni ed il prof. Campora la giudicò guaribile in 10 giorni.

Infortuni

Al San Giovanni fu ricoverato certo Vian Giuseppe, d'anni 50, da San Sebastiano Po, il quale nelle vicinanze di Settimo era caduto da un carro carico di legna ed aveva riportato diverse lesioni gravi. Il prof. Campora lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Note spicciole

Camera federale del pubblico impiego sulla Provincia di Torino. — Giovedì, 11 settembre, alle ore 21, presso l'Associazione degli impiegati civili, è convocato il Consiglio camerale col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza; 2. Contributo di due o tre lire, istituito alla Camera federale per l'Istituto cooperativo per le case economiche degli impiegati; 3. Situazione finanziaria; 4. Nomina dei fiduciari della Camera federale per la costituzione delle sezioni nei centri minori della provincia; 5. Nomina di un vice-segretario; 6. Cooperativa di consumo e cooperativa dell'abbigliamento.

Gli operai italiani sono invitati ad intervenire alle riunioni di categoria che avranno luogo giovedì, 11, alle ore 20,30 e venerdì, 12, alle ore 9, alla Camera del lavoro per la relazione sulla vertenza.

I metallurgici e gasisti di Torino sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo stasera alle ore 20, alla Camera del lavoro, Corso Siccardi, 12, 2.o, perchè vivamente si non mancare.

I soci della Federazione nazionale impiegati assicurati (sezione di Torino) sono invitati questa sera (11 settembre, ore 21, nel locale della Società operai reduci, via Ribert, 4 (dietro la Mole Antonelliana).

Stato Civile di Torino

10 settembre 1919.

NASCITE: 10, dieci maschi 3, femmine 7.

MATRIMONI: Peretti Ing. Cesare con Mariana Emma — Biscalini Giuseppe con Ginga Maria — Gino Alfredo con Cattaneo Paolina — Mussetti Federico con Fasteris Maria — Mancuso Domenico con Defelici Giulia — Rocha Giovanni con Alessandria Domenica — Magliotti Emilio con Marchisio Ida.

MORTI: Bighioli Massimo di Luigi, d'anni 24, di Agnul, impiegato — Degrandi Giovanni fu Erasmo, id. di Costanzana, contadino — Gay Paolina n. Agliano, id. 56, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 131 — Tricerri Giuseppe di Andrea, id. 80, di Scarnafigi, trayiatore — Gallo Giuseppina di Giulio, id. 17, di Castiglione d'Asti, agiata — Gosetti Giovanni fu Giuseppe, id. 81, di Torino, fabbricante — Mangiardi Giovanni fu Giacomo, id. 56, di Appiano, negoziante, via Ravenna, 9 — Chiara Giuseppina di Bartolomeo, id. 22, di Carè, setaiolo.

Residenti in Torino 11; dei quali 4 minori d'anni 7. Non residenti in Torino 1. Totale generale decessi, di cui 3 domiciliati e degenti ospedali, istituti, ecc. 4.

Come un vetturale pubblico è giunto cadavere all'ospedale

Il caso pietoso è avvenuto martedì notte verso le 1,30. Il vetturale pubblico Gemelli Giovanni, d'anni 48, abitante in via Romani, 2, poco prima dell'ora indicata si trovava di stazione in piazza Solferino presso il Ristorante Alberi, quando fu richiesto di una corsa da un ufficiale, il tenente di cavalleria signor Facta, abitante in via Valperga Caluso, 25, il quale desiderava di rincasare. Appena però la vettura giunse in detta località, il povero uomo fu preso da malore improvviso e si piegò su se stesso come corpo morto. L'ufficiale credette a tutta prima che si trattasse di uno svenimento momentaneo, ma poscia, vedendo che non riprendeva i sensi, lo corico sulla vettura e salito lui a cassetta guidò la vettura al San Giovanni. Ivi giunto il vetturale fu preso a portato nella sala dei soccorsi d'urgenza, ma il medico di guardia non potè nulla fare perchè egli era già cadavere, ucciso probabilmente da paralisi cardiaca. All'ospedale i Gemelli fu anche accompagnato dal sig. Ilaria Luigi, negoziante, e dal sig. Della Valle Annibale viaggiatore.

Attenti ai Vespasiani!

Da più parti ci vengono segnalate delle ripine, parte riuscite e parte fortunatamente aventate, tentate da malviventi nell'interno dei Vespasiani circolari che si trovano sui corsi. La luce, a tarda notte, difetta anche nelle principali arterie e, quando cessa il movimento, ogni Vespasiano diventa un posto da imboscata. Invitiamo gli agenti della sorveglianza notturna a non trascurare i Vespasiani, e per misura precauzionale consigliamo i cittadini di evitarli, se non tutti, quelli almeno che si trovano in località eccentriche.

Incendi

La scorsa notte la canna del camino della panetteria Montrocchio, eccessivamente riscaldata, incendiava una trave del soffitto di una camera al 5.o piano della casa N. 1 di via della Caccia, di proprietà della signora Ottavia Elena. Ad avviso telefonico, vi accorrevano tosto i pompieri, agli ordini dell'ufficiale di servizio, ed in circa due ore spegnevano il fuoco, che si era propagato al tetto, danneggiandone una cinquantina di metri quadrati, per un importo di 2500 lire circa.

— Ieri mattina, in causa del riscaldamento del tubo di una stufa nei locali farmaceutici dell'Alleanza Cooperativa, in strada Stupinigi, si fuoco distrusse una quantità di scatole vuote. Accorsi i pompieri, la Barriera fuoco spense in meno di mezz'ora.

Il concordato per gli assistenti tessili

La vertenza per la quale gli assistenti, i capi sala e gli aiutanti di lettura avevano abbandonato il lavoro — determinando una situazione per cui poteva avvenire l'arresto della produzione — è stata risolta. Ieri, presso la Prefettura si sono riuniti i rappresentanti delle due parti, ed hanno raggiunto l'accordo, stipulando un concordato che venne firmato: per la Lega industriale di Torino dall'avvocato Ugo Codegno, e per gli assistenti dal segretario dell'Unione nazionale assistenti Ernesto Schiavello. Il concordato, che riproduce quasi esattamente quello concluso a Biella, è il seguente:

Ufficio di collocamento. — Si riconoscono gli Uffici di collocamento, ma con carattere facoltativo.

Assicurazioni sociali. — Gli industriali accettano di studiare ed attuare una forma di loro concorso per le quale integralmente che gli assistenti vorranno di propria iniziativa aggiungere alle quote obbligatorie secondo il provvedimento legislativo che entrerà in vigore il 1.o gennaio 1920.

Ore straordinarie. — Stanteante le condizioni di maggior favore eventualmente già praticate, verrà corrisposto sulle ore straordinarie il 30 per cento computato sulla paga globale. Le frazioni consecutidinarie di ora, prima e dopo l'orario normale, per le abituali predisposizioni del lavoro e per le altre funzioni proprie dell'assistente, non saranno considerate prestazioni straordinarie, ma si intenderanno già compensate dalla paga fissa.

Riposo annuale. — Le Ditte accorderanno agli assistenti un riposo di giorni sei all'anno consecutivi, ove le esigenze lo permettano, o frazionale negli altri casi; ad ogni modo sempre a turno da stabilirsi dalle Ditte stesse ed a condizione che gli altri assistenti si prestino alla sostituzione dell'assente o degli assenti.

Malattie ed infortuni. — In caso di malattia, l'industriale pagherà i due terzi delle stipendio per tre mesi, quando però i colleghi si prestino a sostituire l'assente. Il residuo terzo dello stipendio sarà passato agli assistenti che sostituiranno l'assente. In caso di infortunio l'industriale corrisponderà, sempre per il termine ed alle condizioni di cui sopra, l'intera paga. In essa compilata l'indennità temporanea relativa ai tre mesi liquidata dalla Società di assicurazioni. Quando l'assistente debba essere sostituito le indennità di cui sopra sono ridotte alla metà.

Licenziamenti. — Gli industriali si impegnano agli atti e consecutivi locali. Tenuto conto della legge di imminente pubblicazione, le due parti studieranno l'istituzione di una Cassa di disoccupazione.

Passaggio alla carica di assistente. — Per il passaggio alla carica di assistente le Ditte chiederanno la certificato di superato sesto corso elementare e di superata seconda classe professionale. Dove non sussistono le condizioni a ciò necessarie non potrà invocarsi il vincolo di cui sopra.

La presente disposizione ha valore solo in confronto degli aiutanti che verranno assunti dopo il presente concordato, con raccomandazione che gli aiutanti attualmente occupati vengano iscritti, dove è possibile alla Scuola professionale.

Commissione mista. — Le eventuali divergenze riguardanti il presente concordato saranno, come di consuetudine discusse da Commissioni miste nominate di volta in volta dalle due parti, ammettendosi in caso di disaccordo in seno alla Commissione stessa, il deferimento della vertenza al giudizio inappellabile di una Commissione arbitrale.

Paghe. — Gli assistenti di lessitura che al 1.o maggio percepivano paghe (tutto compreso) da lire 100 a lire 175 quindicinali, oppure da lire 150 a lire 300 mensili avranno diritto ad un aumento del 25 per cento. Quelli che alla stessa data percepivano paghe superiori alle suddette e cioè da oltre 175 lire quindicinali, oppure da oltre 301 lire mensili, avranno diritto ad un aumento del 15 per cento.

Minimi lire 160 quindicinali, oppure lire 320 mensili tutto compreso. Una parte della paga (non più di un terzo) potrà essere corrisposta a cottimo. Il medesimo trattamento, variando sempre le preesistenti differenze di paga, è riservato ai Capi-sala ed Aiutanti. I nuovi aumenti avranno applicazione dal 1.o ottobre 1919 per le ditte che hanno applicato il concordato del 4 aprile 1919; e dal 1.o maggio 1919 per le altre. Per queste ultime saranno computati a diffalco gli aumenti già precedentemente concessi dalle Ditte con decorrenza da tale giorno.

Assegnazione di macchinario. — Gli industriali riconfermano l'impossibilità tecnica di addivenire ad una disciplina uniforme dell'assegnazione del macchinario. La rappresentanza degli industriali fornirà per altro alla rappresentanza operaia delle situazioni e dati che servano di confronto per evitare eventuali singole esagerazioni nella distribuzione del macchinario; e ciò dopo precisa esposizione del caso al quale la rappresentanza intenda riferirsi.

Il presente concordato avrà valore almeno fino al 31 dicembre 1919 e potrà essere disdetto per gli assistenti unicamente dalla Unione Nazionale Assistenti Tessili.

A questo concordato è annesso il seguente allegato che, interessando anche le maestranze degli stabilimenti di tessitura, venne firmato anche dal segretario del Sindacato Tessili, Bertola e dalla signorina Gina Corso:

Gli industriali dichiarano che la paga degli assistenti decorrerà dalla ripresa e normale continuazione del lavoro dell'intera maestranza: dal che la rappresentanza degli assistenti prende atto. Gli industriali confermano la loro piena convinzione di nulla dovere alle maestranze rimaste disoccupate in seguito allo sciopero degli assistenti. La rappresentanza degli operai tessili fa richiesta di pagamento dell'indennità alla maestranza per la forzata sospensione collettiva del lavoro determinata dallo sciopero degli assistenti. La questione pertanto deve essere sollecitamente discussa e definita fra le parti dopo la ripresa del lavoro.

I contravventori al decreto sugli alloggi

La squadra speciale di agenti incaricata della verifica dell'osservanza delle norme stabilite dal decreto sugli alloggi ha elevato ieri le seguenti contravvenzioni: Baroni Giuseppina in via Ormea, 95 per omessa denuncia di un'alloggio vuoto che si era rifiutata ripetutamente di affittare; Brusasco Pio, in via Silvio Pellico, 4 che condizionava l'affitto d'un locale coll'obbligo dell'acquisto dei mobili; Quaglia Maria vedova Brau per mancata notifica di un'alloggio sfitto in via Maria Vittoria, 36 in cui locazione era subordinata anch'essa all'acquisto del mobilio.

A proposito di ricettatori

Il signor Rolfi Alberto, proprietario dell'officina riparazioni pneumatici in via dei Mille, 16, implicato nell'arresto di ricettatori di cui abbiamo dato notizia nel numero del 6 settembre, ci prega di prendere nota che è stato rilasciato in libertà perchè venne riconosciuto che comperò in piena buona fede.

Negozianti denunziati

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria Giordano Angelo, via Santa Croce, N. 2; Pennicchelle Rosa ved. Manca, corso Oporto, N. 10; Galleni Giovanni, corso Francesco Wilson, N. 1, e Lovera Giacomo, corso Cosala, N. 46, per aver esposta in vendita a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere; Feno Carolina, da Grugliasco, e Robatto Tommasa, via Pollenzo, N. 845, per violazione del calmiere sui fagiuoli.

Un tram in fiamme

Una vettura della linea Cavalcavia, ieri sera mentre procedeva per il corso Siccardi, improvvisamente veniva investita dalle fiamme nella parte anteriore, per causa di contatti manifestatisi nell'apparecchio di manovra. Fu un urlo di tutte le persone che si trovavano sulla vettura che, impressionatissime, erano pensare che non trattavasi che di incidente di lieve importanza, a far cessare il quale era più che sufficiente calare il trolley, si buttarono giù dal tram senza badare alla possibilità di farsi male. Due persone rimanevano infatti contuse. Le fiamme avevano completamente avviluppato l'apparecchio di manovra e ci volle qualche minuto prima che il conduttore riuscisse ad arrestare il tram ed il fattorino riuscisse a far calare il trolley. Riportarono contusioni di una qualche entità una donna, ma non sentì il bisogno di recarsi all'Ospedale per farsi medicare, ed il manovratore, Fiorentino Ravello, che per soccorrere la donna si gettò precipitosamente dalla piattaforma. Egli cadde e riportò contusioni che il prof. Campora giudicò guaribili in 15 giorni.

Il successo di VALENTINA FRASCAROLI al CINEMA ITALIA

Contrasto d'anime, il forte dramma in 4 atti della *Cleo Film*, ha ottenuto ieri al *Cinema Italia* per la squisita interpretazione di *Valentina Frascaroli* un grande successo artistico e di pubblico. L'intreccio del lavoro è interessantissimo e commovente; la messa in scena originale ed elegante. *Contrasto d'anime* si replica soltanto per alcuni giorni.

Questa sera al *Varietà Maffei*
6 - debutti - 6

Questa sera debutteranno al *Varietà Maffei* sei grandi numeri: *Trio Sibirio*, straordinaria situazione giapponese. *Razza* il meraviglioso fenomeno vocale, *Argo e Mario* alle tre sbarre fisse, *Garden Rosa* la fulgidissima stella, *G. Zoraide*, nuovissima attrazione. Programma eccezionale di 16 magnifici numeri.

MARIA JACOBINI allo "Splendor,,

Oggi ultime di *Anima tormentata* con *Maria Jacobini*. Domani: *Sullivan* della *Caesar* interpreti *Lelio Pavanelli* ed *Ida Rosegrodi*.

Per gli impiegati disoccupati

In seguito a quanto pubblicammo ieri su questo argomento, siamo stati informati che qualcuno degli interessati, recatosi in prefettura per sollecitare il sussidio di disoccupazione, venne assicurato che dal Ministero era pervenuto l'ordine di pagamento col relativo stanziamento di fondi. Sempre secondo queste informazioni, tale ordine venne trasmesso all'Ufficio di collocamento di via Bollini al quale compelono le pratiche di pagamento.

Senonchè, a richiesta degli interessati, l'Ufficio di collocamento avrebbe risposto di non saperne nulla, e quindi di non essere in grado di fornire, nonchè il sussidio, neppure affidamenti in proposito.

Ora, in quanto ci viene riferito risponde a verità — e non abbiamo motivo alcuno di dubitarne — sarebbe veramente tempo che gli ingranaggi burocratici fossero coordinati e messi in moto. Gli impiegati disoccupati, cotesta vittime incolpevoli dell'attuale crisi, attendono da molti mesi quel lievissimo sollievo che è rappresentato dal sussidio governativo. Non è umano prolungare cotesta attesa, in causa dei palleggiamenti di competenza da uno all'altro organismo burocratico.

Una protesta del Sindacato ferrovieri

Il Sindacato Ferrovieri Italiani ci comunica il seguente telegramma spedito a S. E. il Ministro dei Trasporti: «*Sua Eccellenza Ministro Trasporti - Roma* — Per mancata applicazione nuovo orario lavoro, riposo settimanale, giungono vibrate proteste da tutti i Compartimenti. Deplorando mancata esecuzione da parte Amministrazione ferroviaria patti concordati Commissione, preghiamo V. E. disporre perchè sia eliminato inconveniente, obbligando Direzione Generale emanare subito ordini precisi Uffici competenti. Ci riserviamo esporre verbalmente ragione malcontento massa. — Per il Consiglio generale Sindacale Ferrovieri Italiani: *Gori Alfredo*».

Comizio generale
dei dipendenti dagli enti locali

In seguito ad accordi intervenuti fra il Consiglio Direttivo della Federazione Generale Salariati municipali e vigili urbani ed il Segretario dei Daziari ed un gruppo di pompieri ed un altro di impiegati, questa sera giovedì alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai avrà luogo un comizio di tutto il personale delle diverse categorie. Riferirà sul rappresentante per ogni categoria.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

La film eccezionalissima

Nuovi e sempre maggiori trionfi. *Suzy, Parmentine*, la grandiosissima ed insuperabile film d'avventure, continua a suscitare l'ammirazione del numerosissimo pubblico che accorre di questi giorni al *Cinema Ambrosio*. Il 6,o e 7.o episodio, *Col ferro e col fuoco e A fil d'ala*, saturi di emozionanti scene, si proietteranno ancora per alcuni giorni. Quanti amano l'arte cinematografica e quanti seguono il suo vittorioso cammino, non devono trascurare l'occasione di veder quali sorprendenti risultati essa già abbia raggiunto.

Il canto e le danze di ARYSTOS, ROSSI ed ROSY e NINY FOLET

si alternano nel freschissimo Giardino d'Estate uno dei ritrovi più eleganti e frequentati di Torino, giusto vanto del *Cinema Ambrosio*. Ed invero il pubblico ha tutte le ragioni di accorrervi, perchè *Arystos*, l'insuperabile tenore, *Rossi ed Rosy*, i maestri delle danze, *Niny Folet*, l'elegante generica, sono artisti degni di essere applauditi.

Una film che tutti dovrebbero vedere

"L'amante della luna,, di P. de Kock

Anche ieri al *Cinema Teatro Vittoria* sono continuate fra un larghissimo concorso di pubblico le proiezioni della riduzione cinematografica del celebre romanzo di «Paul de Kock»: *L'amante della luna*. Anche ieri un crescendo di successo, di commozione e di interesse ha pervaso gli spettatori. Gl'interpreti

Lucy di S. Germano, il Cav. Villani e Cimarra

perfettamente a posto nelle loro parti, aggiungono attrattiva maggiore al lavoro. La riduzione e le magnifiche fotografie della *Casa Ambrosio*, unite alla originale e complessa trama del romanzo fanno de *L'amante della luna* uno dei migliori e più simpatici lavori cinematografici del genere che si sia fino ad ora proiettato. *L'amante della luna*, la romantica e poetica film d'avventure, in cui le note violenti del dramma si alternano alle soavi scene d'amore ed alle liete comiche, anche oggi si replicherà al *Cinema Teatro Vittoria*.

Tutto esaurito **al Salone Ghersi per il PADRONE DELLE FERRIERE**

Il sentimentale romanzo di Ohnet, trionfa ancora oggi, rinnovato nella nuova veste cinematografica. La vicende amorose, rese con grande efficacia dalla bellissima *Pina Menichelli* e dall'elegante *Lina Millefleurs*, svendono sullo schermo un profondo senso di verità e di vita. Alle due seduttenti attrici sono degni compagni *Amleto Novelli* valentissimo, *Ludri Servenà* e gli altri bravi artisti dell'*Italia Film*.

L'ingresso è sempre continuato, anche per i posti di galleria.

Il successo di VALENTINA FRASCAROLI al CINEMA ITALA

Contrasto d'anime, il forte dramma in 4 atti della *Cleo Film*, ha ottenuto ieri al *Cinema Italia* per la squisita interpretazione di *Valentina Frascaroli* un grande successo artistico e di pubblico. L'intreccio del lavoro è interessantissimo e commovente; la messa in scena originale ed elegante. *Contrasto d'anime* si replica soltanto per alcuni giorni.

Questa sera al *Varietà Maffei*
6 - debutti - 6

Questa sera debutteranno al *Varietà Maffei* sei grandi numeri: *Trio Sibirio*, straordinaria situazione giapponese. *Razza* il meraviglioso fenomeno vocale, *Argo e Mario* alle tre sbarre fisse, *Garden Rosa* la fulgidissima stella, *G. Zoraide*, nuovissima attrazione. Programma eccezionale di 16 magnifici numeri.

MARIA JACOBINI allo "Splendor,,

Oggi ultime di *Anima tormentata* con *Maria Jacobini*. Domani: *Sullivan* della *Caesar* interpreti *Lelio Pavanelli* ed *Ida Rosegrodi*.

STA PER DIGERIRE

**Il vostro naso vi dirà se il vicino seduto davanti a voi digerisce bene. Infatti una delle dirette conseguenze della cattiva digestione è l'alito cattivo. Alito cattivo e denti gi

ULTIME NOTIZIE

L'attesa a Montecitorio

per l'odierno discorso del gen. on. Marazzi

Una rivelazione... giornalistica

Roma, 10, notte.

La terza giornata di discussione alla Camera su Caporetto ebbe, come episodio centrale, il discorso Gasparotto e relative accoglienze dell'assemblea. Il discorso Gasparotto trae la sua importanza, come ieri vi spiegai, dal fatto che esso fu lo sviluppo di un ordine del giorno che sarà accettato dal Governo e che costituirà, secondo ogni probabilità la formula conclusiva della discussione in corso. Quest'ordine del giorno, di cui conoscete da ieri il testo, ha raccolto sino a stasera oltre cento firme di deputati di ogni settore, salvo quello socialista. Il consenso, che la formula Gasparotto ha trovato, deriva, oltrechè da altre ragioni, dal fatto che il Governo ha fatto sua in soluzione che il deputato radicale di Milano propone. Infatti, l'on. Gasparotto vide affollargli alla fine del suo discorso, deputati di ogni parte politica, salvo sempre i socialisti. Tutto questo dimostra che tra le quinte di Montecitorio la soluzione è stata concordata prima che siano finiti i discorsi, cosicchè anche la curiosità dell'epilogo è avanita. La Camera seguì discretamente i discorsi notevoli di oggi dell'on. Toscanelli (uno dei firmatari dell'ordine del giorno Gasparotto) e Vinci. Sabato sera si tarderà, tra grandi acclamazioni, l'ordine del giorno Gasparotto sarà, salvo sorprese, approvato.

Prima di giungere a tale conclusione, la discussione avrà qualche momento di grande interesse e di vivacità. Sono, ad esempio, vivamente attese le dichiarazioni che, probabilmente nella seduta di domani, farà il ministro della Guerra, gen. Albricci. Il suo discorso sarà di tonalità anche più alta, come esaltazione della guerra, del discorso Gasparotto. Può darsi quindi che i socialisti ne traggano occasione per un vivace contraddittorio. Ugualmente atteso è il discorso del gen. Antonino Di Giorgio, del quale è stato pubblicato in questa circostanza un memoriale inviato al Governo dieci mesi prima di Caporetto. Nel memoriale, che gli amici del generale definiscono come divinatore, l'on. Di Giorgio prevedeva l'attacco degli Imperi centrali ed indicava i provvedimenti necessari, non adottati. Nella discussione in corso l'on. Di Giorgio svolgerà il seguente ordine del giorno: «La Camera, nel prendere conoscenza della relazione della Commissione d'inchiesta (Regio decreto 8 gennaio 1918) studiata che ogni questione relativa alla rotta di Caporetto è da considerarsi ormai sorpassata dal trionfo delle nostre armi. Esprime ancora una volta all'esercito ed all'armata vittoriosi la riconoscenza del paese e passa all'ordine del giorno». Come i lettori vedono, la formula Di Giorgio ha dei punti di contatto colla formula Gasparotto, ma il Governo preferisce quest'ultima perchè racchiude l'affermazione dinanzi al mondo e, sopratutto dinanzi agli Alleati, che la vittoria italiana ha risolto il conflitto europeo e che le nostre armi determinarono il crollo della più antica Monarchia militare, due concetti già espressi dal presidente del Consiglio e che quest'ultimo ama vedere riprodotti nella deliberazione che suggellerà la discussione.

I socialisti non sono ancora entrati in scena, dopo la confutazione fatta dall'on. Modigliani della sospensiva Chiesa. Prima a parlare sarà l'on. Bentini, l'ultimo l'on. Treves. Per la seduta di domani è oggetto di attesa il discorso del gen. Marazzi. Si parlava stasera nelle sale della Camera di questo discorso anche per l'carattere polemico che esso avrà, e coloro i quali ne conoscevano il contenuto si abbandonavano ad alcune piccanti indiscrezioni. Il discorso del generale, che ebbe così larga parte nella presa di Gorizia, consisterà a quanto si dice, di due parti: una tecnica e l'altra politica. Quest'ultima parte è destinata ad attirare in modo specialissimo l'attenzione dell'assemblea. L'on. Marazzi premetterà di essere sua opinione che l'Italia non potesse esimersi dal conflitto europeo, però la guerra doveva essere condotta con maggiore perizia militare e politica, raggiungendo la pace vittoriosa con sacrifici assai minori. Per questo egli, che fu sempliciano fedele, si staccò da molti politici che, pure informati degli errori che commettevano, non li riparavano quando era possibile. Questa la linea dorsale del discorso, che avrà qualche frecciata per il sacro egoismo dell'on. Salandra e parole amare per i giornali che scavarono un abisso nel paese, accusando di tradimento chi aveva, nella peggiore ipotesi, errato in pieno buona fede. Del generale Cadorna l'on. Marazzi non si occuperà molto distesamente, ma insisterà particolarmente negli errori di Governo, facendone risalire la responsabilità ai ministeri Salandra e Boselli. L'on. Marazzi difenderà sempre, a quanto si riferiva stasera dagli amici dell'oratore, i generali Capello e Brusati. Circa il primo, si attribuisce all'on. Marazzi l'intenzione di dichiarare che Ladarchi, Tiscornia e Revelli, gite ne dissero un gran bene, ed egli pure, animato da diffidenza verso il Capello, quando venne a contatto con lui, non potè che apprezzarne le alte qualità. L'on. Marazzi dirà molti fatti ad onore del Capello e ricorderà come l'assalto di Gorizia sia stato meraviglioso e come il Duca d'Aosta ne sia stato così entusiasta che donò al gen. Capello una fotografia con dedica, che più affettuosa non si saprebbe immaginare. Quanto al generale Brusati l'on. Marazzi intende elogiare l'on. Nitti e l'attuale ministro della Guerra per averlo riabilitato dalle infamie lanciate contro di lui dopo l'attacco del nemico nel Trentino. Si afferma poi, dagli intimi dell'on. Marazzi, che nel discorso di domani egli narrerà un interessante episodio per dimostrare in quali condizioni fosse, in un dato periodo di guerra, la formazione della pubblica opinione. Marazzi si ripromette di narrare il fatto seguente:

«Nell'inverno del 1915-16 egli si trovava al suo Quartiere generale a Gradisca. Giunse in automobile un senatore, direttore di un giornale milanese. Il senatore volle essere informato della situazione militare della zona. Approvò le idee espostegli dal gen. Marazzi e disse che il Capo (Cadorna) si era lasciato sfuggire una magnifica occasione per la vittoria. Egli già lo sapeva, ma era lieto di vedere ciò confermato dal gen. Marazzi. Questi replicò che Cadorna era ormai diventato un idolo dell'opinione pubblica e che ogni mutamento sarebbe stato accardato. Il senatore — racconta il gen. Marazzi — ebbe un sorriso olimpico e soggiunse: «Oh! per questo, se il Governo vuole lo e il direttore di un altro giornale milanese, in quindici giorni gli rovesciamo l'opinione pubblica!».

Questo si dice nel corridoi della Camera del discorso Marazzi di domani. Vedremo se le previsioni saranno confermate.

Domenica giungerà a Roma l'on. Tittoni e lunedì comincierà nell'a Camera la discussione sui trattati, compreso quello con l'Austria, la cui presentazione fu, con viva sorpresa, accolta oggi con scarsissimo entusiasmo dall'assemblea. Alla discussione sui trattati parteciperà, a quanto sembra, l'on. Sonnino, poichè egli giunge domani a Roma e si ripromette di partecipare alle sedute della Camera a partire da lunedì. Il presidente del Consiglio ha manifestato oggi l'opinione che i lavori della Camera si prolungheranno fino a settembre molto inoltrato.

S.

Per le elezioni

Un appello alle Camere di Commercio

Roma, 10, sera.

Il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio italiane ha diretto a tutte le Camere del Regno, a proposito delle prossime elezioni politiche, un appello col quale, dopo aver premesso che il nuovo sistema elettorale pone al posto dell'individuo il partito e che conseguentemente occorre che ciascuno accolga la propria via, invita le classi commerciali ed industriali a prendere in esame l'attuale situazione in relazione alle prossime elezioni politiche. «Le classi industriali e commerciali — dice l'appello — si sono fino ad oggi mantenute lontane dalla diretta partecipazione alla lotta politica, ma ora che l'attività politica è diventata monopolio di sedi professionali astratte dalla vita della economia nazionale e che la direzione degli affari dello Stato è di fatto passata dal Parlamento nelle mani della burocrazia, oggi che i massimi problemi dello Stato e della Nazione si sommano in un solo grande problema, quello economico, e che lo Stato è venuto ad assumere una attività sempre più vasta nel campo dell'economia nazionale, è necessario che esse escano dallo stato di indifferenza nel quale fin qui si sono adagiate rispetto alla lotta politica e che a questa partecipino con chiaro programma di principi, col proposito di assicurare il mandato parlamentare ad uomini loro, di cui conosciuta e provata fede, nei quali i grandi interessi dell'economia nazionale trovino sicuri interpreti. A tal fine, conclude l'appello, non sembra però necessario che le classi commerciali ed industriali si costituiscano in partito politico. Sarà egualmente sufficiente e più pratico che delle classi diano la sensazione della loro forza elettorale e la facciano pesare sui partiti verso i quali la necessità di vivere li induce naturalmente ad orientarsi, onde riportarne una equa assegnazione di mandati. Spetta naturalmente alle organizzazioni libere di mobilitare le forze aderenti e di indirizzarle».

Il testo della lettera di Turati

Motivate dimissioni

Roma, 10, notte.

L'on. Turati ha inviato questa lettera all'on. Nitti per rassegnare e motivare le sue dimissioni da membro della Commissione del Quarantotto: «*Caro Nitti*, come risulta da un calcolo molto semplice, e come era facile prevedere, data la sua composizione, la Commissione per le nuove circoscrizioni elettorali coi criterio strettamente provinciale che ha ieri adottato e che tu accogliesti anzi, prevenisti, spezzerebbe lo *stivale* — uno più, uno meno in 54 collegi, solo 22 dei quali saranno nella regola, che capovolge in eccezione, degli altrettanti dieci deputati, senza cui, per definizione, assiomaticamente, la proporzionale non gioca, è 32 — la grande maggioranza — ne saranno esclusi. Peggio: poichè il sistema — dato lo stato attuale dei Partiti d'Italia — non funziona a pieno che in collegi di almeno tredici deputati, nove soli collegi ne fruiranno realmente e completamente e negli altri 45 — I cinque santi! — esso ciandicherà in condizioni di grande sproporzione, benchè ma egualitariamente di altrettanto fallimento. Aggiungi i maggiori ostacoli che apparranno poi i nuovi titolarati personali e localistici coagulatisi intanto nelle mal formate circoscrizioni. Ciò condurrà, naturalmente, ed a rendere stabile anche per la 25.a e per le successive legislature l'eccezione che si volle transitoria per questa prossima, oppure al condannato discredito e alla soppressione inevitabile della riforma che, non senza sudore, tentammo di introdurre in Italia. Di fronte ad una legge di sperata rinnovazione nazionale, era assurdo capitare la nuova vendemmia delle vecchie ubbie e per dilettare dalla decrepita capovolta in regola colpire il comune nemico, o quasi, degli immediatamente interessati e, praticamente, dei deputati uscenti. Secondo il mio avviso modestissimo era esattamente l'opposto che si doveva fare. Ora, poichè la mia ulteriore opposizione presso che isolata sarebbe scemo pretendere o presumere che nella odierna prossima del dibattito potesse mutare checchessia a questo risultato, la mia presenza, nonchè inutile è divenuta dovermente ironica. Vorrai, quindi, accogliere benevolmente la mie dimissioni rassegnate e cordiali, ed abbimi devotissimo collega: *Turati*».

Una nota ufficiosa vaticana

su presunte candidature politiche di sacerdoti

Roma, 10, notte.

L'*Agenzia Corrispondenza*, ufficiosa del Vaticano pubblica: «Periodicamente su per i giornali e nelle Agenzie appaiono notizie riferentisi a pretese opposizioni della Santa Sede alla proclamazione di candidature ecclesiastiche in questo od in quel collegio nelle prossime elezioni generali politiche. Secondo informazioni assunte ad ottima fonte ci risulta in proposito: 1.o che in virtù delle disposizioni del nuovo Codice di Diritto canonico quando sorgesse la necessità di siffatte candidature unici giudici competenti a giudicare o meno della convenienza di esse, e quindi anche eventualmente a concedere la necessaria autorizzazione, sono gli Ordini diocesani; 2.o che nessun permesso o autorizzazione sull'argomento è stato finora sollecitato e tanto meno concesso. Ciò valga a far cadere le voci diffuse in questi giorni che non hanno alcun fondamento di verità».

Il fallimento

dell'ostruzionismo postelegrafonico

Genova 10, notte.

Il Comitato Centrale dell'Associazione Postelegrafonica di seconda categoria, diramò alla stampa il seguente comunicato: «Da notizie pervenute da diverse parti l'ordine di ostruzionismo emanato dalla Federazione P. T. non ha trovato favorevole la massa che, giustamente, scorge in tale deliberato una speculazione politica di partito. A Genova, Milano, Torino, Bologna, Forlì, Ferrara, Brescia, Venezia, Piacenza, Cosenza, Reggio Calabria, Alessandria, Perugia, Pisa, Ventimiglia, Savona, Udine, Aquila, Parma, Cagliari, Palermo, Spezia, Reggio ed altri centri, malgrado gli sforzi della Federazione P. T. il personale rimane in vigile attesa ma calmo. Solo al telegrafi di Roma, Napoli e Foggia continua l'ostruzionismo iniziato da più giorni».

Camera mortuaria in fiamme

Anche una salma cremata

Bologna, 10, notte.

Ieri sera nella vicina Bazzano, verso le 22, a causa forse di una sottiglia uscita da qualche cero lasciato troppo vicino alle bare, s'incendiava la camera mortuaria. Poche ore prima che si sviluppasse l'incendio nella camera mortuaria, era stata collocata la salma di certa Rosa Gandolfi di Piumazzo, deceduta nell'ospedale di Bazzano, vittima di un investimento del treno. Tutti gli oggetti della camera mortuaria, bare, casse e il cadavere della defunta sono andati distrutti. Fra le autorità accorse prontamente c'era il signor Italo Garignani per l'autorità comunale ed i pompieri che con abnegazione isolarono il fuoco che minacciava invadere e distruggere il magnifico chiostro monumentale.

Prigionieri austro-ungarici

fuggiaschi dall'Italia

morti assiderati tra le nevi dell'Aiguilles-Vertes

(Servizio speciale della Stampa)

Martigny, 10, ...

Il giorno sette alcune guide, reduci da una escursione al Col des Aiguilles Vertes, annunciarono alla gendarmeria di Martigny di aver notato, in distanza, sull'altra parte di un valloncino nevoso, alcuni individui che sembravano escursionisti sperduti. Furono subito organizzate due colonne di soccorso. Una, forte di 20 persone, fra guide, portatori e alpinisti, partì da Tagne e ritrovò su una vedretta la salma di un prigioniero ungherese, fuggito dall'Italia. Un'altra colonna di soccorso, partita da Bourg-Saint-Pierre ha ritrovato tre altri prigionieri, pure evasi dall'Italia; due erano agonizzanti, uno era morto assiderato poco prima che sopraggiungesse la colonna di soccorso.

Un attentato terroristico a Brescia?

Lo scoppio di una bomba — La morte di un complice — L'altro ferito.

Brescia, 10, notte.

Alle 11,15 di stamane un vecchietto che stava falciando erba sulla sponda della Garzella in via XX Settembre, scorgeva due giovani che, discesi fin quasi alla riva, toglievano di sotto a un mucchio d'erba secca un involto. Quindi risalivano lentamente avviandosi per via Giordano Bruno. Ma quando i giovani giunsero poco oltre l'imbocco della via, il udì una fortissima detonazione. Nell'involto c'era una bomba; esso scoppiò improvvisamente quando quelli che la portavano non se l'aspettavano. Uno dei due è stato ucciso all'istante. Egli è certo Franzini Giuseppe, di anni 29; l'altro è certo Cazzago Giulio, diciottenne. Questi trovasi gravemente ferito all'ospedale. I due giovani vestivano abiti borghesi, ma avevano i calzoni militari. L'esplosione fu udita a grande distanza. Corse sul posto moltissima gente, in preda alla più grande angoscia. I vetri delle vicine case sono caduti in frantumi. La «Croce Bianca» provvide al trasporto del morto e del ferito. Le autorità iniziarono immediatamente le indagini, ma finora pare non abbiano condotto a risultati concreti. Non si sa se i due giovani volessero lanciarla a scopo terroristico. La cittadinanza è impressionatissima del fatto, che avviene a pochi giorni di distanza dagli attentati di Milano. Del due giovani si ignorano finora i precedenti politici e giudiziari.

La fabbrica di biglietti da mille

era in America

Roma, 10, notte.

Le indagini della polizia intorno alla scoperta ed al sequestro di seicentomila lire di biglietti da lire mille falsificati ha condotto a nuovi arresti ed all'accertamento delle seguenti circostanze: La polizia è riuscita anzitutto a scoprire dove si trova la fabbrica dei famigerati biglietti. Circa quattro anni or sono dalla Regia Cartiera di Fabriano venne sfilato un grosso furto di carta filigranata del valore di circa tre milioni. Le indagini esplicate intorno al grave reato non diedero risultati soddisfacenti. Si seppe soltanto che numerosa carta filigranata era partita per l'America del Sud e perciò del furto alla Cartiera di Fabriano non si parlò più. Ieri quando si esaminarono i biglietti da mille falsificati si constatò che la carta era precisamente quella. Durante questo periodo di tempo i falsari nelle lontane Americhe erano riusciti ad impiantare una vera fabbrica di biglietti falsi ed a metterli in corrispondenza coll'Italia e specialmente con Roma dove trovarono compiacenti spacciatori come il Marino detto *Giulietto er bello* e altri. Quando però gli spacciatori ebbero i biglietti falsi si trovò che mancava il trasparente del medaglione bianco che si trova sui biglietti da mille. Essi allora si occuparono di trovare la persona adatta ad eseguire il disegno. *Giulietto er bello* trovò due compiacenti amici nelle persone di Santi Tito, tipografo, e Calani Romano, ex coatto, litografo. Il Calani ed il Santi accettarono l'incarico ed il Marini passò loro i biglietti di banca non ancora finiti. Ieri infatti in casa di Santi Tito la polizia ha trovato sotto il marmo di una colonnetta mezzo biglietto da mille in cui la parte del medaglione bianco era spalmata di materia grassa, sopra la quale era disegnata la testa dell'Italia. Nella stessa casa del Santi furono trovati 21 biglietti falsi nascosti sotto l'armadio pronti per il disegno. Proseguendo nella perquisizione, in casa del litografo Calani si trovarono altri sei biglietti falsi sempre colla medesima preparazione. Le indagini della polizia proseguono per accertare le altre responsabilità. Si ritiene che anche altri colpevoli si trovino sparsi in altre città d'Italia, quindi la polizia ha ordinato indagini specialmente a Genova, Napoli, Palermo e Milano.

Cooperative di produzione e di consumo

Bussolengo, 10 sera.

Numerose associazioni e nuclei di cooperatori hanno partecipato ad un convegno che ebbe luogo nei locali dell'ex Società «La Fratellanza Universale». La Federazione provinciale delle Mutue e Cooperative di Consumo, produzione e lavoro era rappresentata dal segretario Pistatto e dall'amministratore delegato Bordel-Marchetti, che l'assemblea chiamò a presiedere. Il segretario Pistatto fece una ampia e dettagliata relazione sul lavoro in qui compiuto per il raggiungimento degli scopi che le Cooperazioni si eran prefissi. Si tratta essenzialmente di costituire una fittissima rete di sottoconsorzi Cooperative di produzione e di consumo come più efficace mezzo di combattere la mala pianta dell'intermediario a cui si deve in gran parte l'asprezza del momento attuale in rapporto ai prezzi dei viveri. Deplorò che in Italia le classi dirigenti tengano in assai scarsa considerazione la Cooperazione, che è pure strumento di elevazione morale e materiale dei proletariato. Espose poi il progetto di costituzione di un'azienda Cooperativa provinciale, illustrandolo. Parlarono poi Bordel-Marchetti, Tablin, Forti, Lorenzato, Berardo ed altri. Infine venne approvato il seguente ordine del giorno: «Gli amici della Cooperazione ed i delegati delle Società Mutue e Cooperative della vallata di Susa, riunite in Bussolengo: sentita la relazione dei rappresentanti della Federazione Provinciale; approvano la medesima e gli ordini del giorno discussi nel Convegno Provinciale; plaudono all'opera esplicata e che intenda esplicare la Federazione; fanno voti perchè venga iniziato un attivo lavoro per la costituzione di Cooperative Agricole e di produzione; approvano in massima il progetto di costituire un'azienda Cooperativa Consorziale Provinciale e si dichiarano a disposizione della Federazione per tutto il lavoro di propaganda e di persuasione da farsi fra le masse proletarie e nelle Società della valle di Susa, in favore della medesima e per la fusione di tutte le forze Cooperativistiche e Mutualistiche».

Sciopero di fiammiferai composto

Bussolengo, 10, notte.

Lo sciopero della maestranza della locale fabbrica di fiammiferi «L'Alpina» che durava da circa un mese è stato risolto. In seguito al diretto intervento della Federazione lavoranti chimici, venne stipulato un concordato di lavoro che aumenta del 70 per cento circa le paghe, riconosce l'organizzazione e la Commissione interna; è concesso altre migliorie di minor conto.

Gli operai, soddisfatti delle nuove condizioni, approvarono il concordato e deliberarono la ripresa del lavoro.

Il vessillo dei reduci pinerolesi

Pinerolo, 10, notte.

Domenica, 14 corrente, la Società reduci d'Africa di Libia, Eritrea e della guerra pel compimento nazionale — posta sotto l'alto patronato di Sua Maestà, di cui è presidente onorario S. E. il generale Diaz e vice-presidente S. E. l'on. Facta — inaugurerà solennemente il proprio vessillo con intervento delle autorità, di tutte le Associazioni giubilee e di molte dei circondario. Madrina sarà la signora Margherita Facta-Schiaffo. Darà il discorso ufficiale S. E. l'on. Facta. La funzione sarà preceduta da un corteo che recherà fiori alla lapide in onore dei caduti. Interverranno alla Società le bandiere dei Reali e di S. A. il Principe ereditario con forma autografa.

Quando cesserà l'era legale

Roma, 10, notte.

Nella notte del 5 ottobre cesserà l'era legale.

Il Congresso degli Indipendenti a porte chiuse

Lotta aspra contro i maggioritari

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Anche i socialisti indipendenti tedeschi si sono radunati a congresso a Berlino. Congresso nazionale, se è lecito usare questa parola a proposito degli indipendenti, ma anche segreto. Non si comprende il significato di questa misura per un partito che forma l'ala sinistra del socialismo tedesco. La notizia è data dal socialista maggioritario *Vorwaerts*, il quale aggiunge come la esclusione del pubblico dalle sedute è cominciata ieri ed è severissima, tanto che non solo i giornalisti, ma anche i Consigli operai, ed altri funzionari del partito non poterono partecipare ai lavori. Il partito indipendente attraversa un periodo di crisi. Due correnti tengano di imporre la propria direttiva, una capitanata dal deputato Hasse, favorevole di massima al parlamentarismo, una sostenuta da Daumic, che trova l'unica via di salvezza nel sistema dei Consigli e nella dittatura del proletariato. Questa seconda tendenza è quindi, contraria ad ogni conquista democratica ed è contro il parlamentarismo. Anche se le porte del Congresso di Berlino sono per ora chiuse, possiamo esaminare, secondo la dichiarazioni fatte anticipatamente dai due *leaders* il contenuto di queste due direttive.

Tre giorni sono a Berlino, nell'Assemblea generale della Lega provinciale del Partito socialista indipendente. Hasse tenne un discorso sul parlamentarismo e sul sistema dei Consigli. Le sue dichiarazioni hanno un valore particolare perchè è noto come in tutta la Germania gli indipendenti vadano acquistando lentamente, ma sicuramente il sopravvento sui maggioritari. Hasse ha detto: «Io appartengo alla classe dei rivoluzionari molto impazienti. Ma vi è veramente qui qualcuno che sia dotato di spirito profetico e veda fra poche settimane o pochi mesi svolgersi la grande battaglia definitiva? Credete voi che Marx ed Engel siano stati così audaci da prevedere la rivoluzione a distanza di settimane o mesi? Tale politica io non comprendo, come non comprendo neppure gli operai che dispongono tutte le loro speranze. La situazione può invece svolgersi altrimenti, ed anche durare lungo tempo. Quali sarebbero allora le conseguenze del rifiuto di partecipare alle elezioni? La massa rimarrebbe veramente assente? Non otterrebbero, invece, i socialisti maggioritari un grande trionfo? Non ammetto una simile politica!» (grandi applausi). Noi siamo fautori del sistema dei Consigli e non possiamo prestare a questo sistema un più cattivo servizio di quello di considerarlo come un feticismo (vivi applausi). E poi il sistema dei Consigli non deve essere la nostra meta: esso è solo un mezzo. Nel voglio, invece, la società socialista, non il sistema dei Consigli. Noi ci aggrappiamo a delle formalità e dimentichiamo lo svolgimento socialista. Noi commettiamo l'errore dei bolscevichi mentre dovremmo evitare questi errori. Non è giusto mettere la questione in questi termini: il sistema dei Consigli o parlamentarismo. Noi dobbiamo usare ogni arma anche quella del parlamentarismo».

In opposizione ad Hasse prese la parola Daumic: «Il parlamentarismo — egli dice — è il mezzo adatto a condurre a buon fine la rivoluzione sociale. Bisogna, invece, svolgere l'azione diretta, giungere alla democrazia attraverso il socialismo pratico. I socialisti maggioritari, come gli amici di Hasse, vorrebbero invece giungere al socialismo attraverso la democrazia». Daumic accusa Hasse di avvicinarsi troppo ai maggioritari e aggiunge: «Non basta inginocchiarsi Ebert e Noske. Bisogna svolgere, invece, una azione più profonda per il successo del socialismo rivoluzionario».

Vedremo dall'esito del Congresso di Berlino, quale delle due tendenze prevarrà. Certo i socialisti indipendenti dell'una e dell'altra tendenza sono concordi a combattere i maggioritari, soprattutto dove essi sono più vulnerabili, e cioè nella organizzazione operaia. I Sindacati operai in Germania sono ancora stati la colonna vertebrale del Partito socialista. Gli indipendenti tendono a spezzarla: e vogliono raggiungere nelle sedi direttive di questi sindacati, la maggioranza. Ciò sta per accadere per la Lega degli intellettuali di Berlino, dove gli indipendenti vogliono escludere dalla Lega lo stesso Legien uno degli uomini più noti del Partito socialista maggioritario.

F. R.

Una Nota-ultimatum dell'Intesa

sulla Costituzione tedesca

Zurigo, 10, notte.

Il Governo tedesco, secondo un dispaccio dell'«Europe Presse» attendeva oggi, mercoledì, una nuova Nota dell'Intesa con un «ultimatum» circa il mutamento della Costituzione. La Nota — non ancora giunta mentre telegrafo, al Governo — verrebbe verosimilmente accettata dal Governo tedesco. E' probabile che il Gabinetto decida anche nel corso di questa settimana. Si afferma che l'Assemblea nazionale verrà convocata in una seduta della prossima settimana per compiere i mutamenti richiesti dall'Intesa nella Costituzione.

F. R.

Renner parla dei rapporti tra Austria ed Ungheria

Parigi, 10, notte.

Si ha da Basilea che al suo passaggio in quella città Renner, interrogato, ha dichiarato tra l'altro che il Trattato di Saint Germain ha dato all'Ungheria occidentale un statuto immutabile e durature al quale qualsiasi Governo ungherese dovrà sottomettersi: «Quando il momento sarà venuto consulteremo il popolo, ma da oggi dobbiamo considerare quella regione come annessa alla nostre cure e alla nostra responsabilità. Noi non permetteremo alla minima insurrezione e alle truppe che colà sono state trasportate di rovinare il paese. All'ultimo momento il Governo austriaco, ha soggiunto Renner, farà da prima alla sua vicina orientale energiche rimostranze e, se ciò non basterà, prenderà tutte le misure per mettere fine all'occupazione senza effusione di sangue. Tutta la popolazione rurale, tutte le classi operaie e la borghesia tedesca attendono impazientemente il giorno in cui l'Austria riprenderà l'amministrazione del paese. La classe intellettuale delle città, che ha una educazione magiara, teme di perdere la sua posizione preminente. Essa domina con l'aiuto delle truppe nelle città e nei villaggi più importanti e dà la sua impronta all'opinione pubblica; ciò è senza influenza nel paese stesso, ma produce una falsa impressione all'estero dove non si conosce la situazione. Del resto anche in questi ambienti si va perfettamente che con la firma del Trattato la questione è risolta sia per l'Austria che per l'Ungheria».

(Stefani).

Ringraziamenti austriaci

alla Commissione italiana per l'armistizio

Zurigo, 10, notte.

Si ha da Vienna: Il «New Wiener Journal» pubblica che il ministero della guerra austriaco ha diretto alla Commissione Italiana per l'esecuzione dell'armistizio, una Nota colla quale ringrazia la Commissione stessa per l'opera conciliante e piena di tatto da essa compiuta. La Commissione per l'armistizio ha consegnato al ministero della guerra tutti i documenti e gli oggetti preziosi appartenenti ai prigionieri austriaci morti in Italia perchè siano consegnati alle rispettive famiglie.

(Stefani)

L'emiro Said sarà internato in Algeria

Parigi, 10, notte.

Il *Temps* dice che l'emiro Said sarà condotto a Porto Said e sarà fatto imbarcare per l'Algeria dove sarà posto sotto la sorveglianza delle autorità francesi.

Il maresciallo Allemby è partito ieri stesso per Besville, Tuttavia è possibile che egli ritorni a Parigi prima di proseguire per Londra.

Erzberger confessa i suoi errori

e spera nella rinascita tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Il Ministro delle finanze tedesco Erzberger ha passato qualche giorno di riposo in Isvizzera. Ora è ripartito per la Germania. Non ha neppure avuto la seccatura di qualche intervista con giornalisti svizzeri. Per rimediare a tale inconveniente ha diretto una lettera al *Journal de Genève* dalla quale stralciamo qualche punto. «Noi ci troviamo troppo, scrive Erzberger, nel tumulto del combattimento perchè sia possibile, anche da noi, apprezzare con tutta obbiettività ciò che è stato ottenuto finora e si possa prevedere il corso ulteriore degli avvenimenti in Germania. Malgrado tutti gli ostacoli la Germania, dopo aver energicamente dimenticato i vecchi mali del passato, continuerà a vivere sulla forma di una Repubblica democratica collo scopo di favorire la prosperità individuale e materiale di tutti i suoi cittadini all'interno. Essa vuol iniziare un lavoro permanente che miri a riprendere le buone relazioni con tutti i popoli all'estero, senza alcuna eccezione. E' con questo animo di spirito che noi abbiamo firmato la pace e l'osserveremo. Questa è la ferma volontà della stragrande maggioranza del popolo tedesco e non so valora esagerare come i nostri antichi avversari continuino a disconoscere i nostri veri sentimenti. E' tuttavia comprensibile che non si possa rendere conto esatto del corso degli avvenimenti. La fiducia non può imporsi, ma deve essere guadagnata. Quando l'estero si sarà convinto che noi non vogliamo fare altro che seguire questa programma, la fiducia rinascerà da se stessa, suscitando il risveglio dei nuovi sentimenti nel campo della solidarietà individuale, economica ed internazionale. Io non condivido esattamente l'opinione che secondo alcuni giornali francesi il mio predecessore al ministero delle finanze avrebbe espresso poco tempo fa. Io non condivido la opinione del mio predecessore che giudica la situazione finanziaria della Francia tanto pericolosa quanto quella della Germania. I danni che la Francia ha sofferto durante la occupazione saranno riparati dalla Germania. Inoltre la Francia ottiene la restituzione della Alsazia e Lorena, un compenso inestimabile anche dal punto di vista economico. Si capisce come l'assestamento finanziario non potrà avvenire senza grave sacrificio da parte dei ricchi, da quelle di coloro che finora furono i privilegiati».

Erzberger si difende infine degli attacchi personali che gli sono rivolti dai conservatori e scrive: «Riconosco come nel corso della mia carriera ho commesso degli errori. Durante la guerra, sopratutto, sono giunto poco a poco, e non senza crudeli combattimenti, a comprendere che tanta cose che ritenevo giuste ed in favore delle quali avevo dato tutte le mie energie, erano invece pessime, ma quest'errore di apprezzamento, io l'ho compiuto insieme alla grande maggioranza dei miei compatrioti. Si può aggiungere anche che presso i nostri avversari il modo di vedere sulle cose e sugli uomini ha subito durante la guerra molte modificazioni».

F. R.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 10, notte.

Ecco il risultato delle corse di oggi a San Siro:

Premio Alagna (L. 3000 metri 1.300): 1.o Pelli Bel di R. Padana; 2.o Noto di R. Besnate una lunghezza, Totalizz. L. 6.

Premio Garonne (L. 3000, m. 1.300): 1.o Lemio di R. Besnate; 2.o Palermo di Evans; 3.o Merdkin di De Montel. Due lunghezze, quattro lunghezze. Total. 6. 5.50 - 8.50.

Premio Quinto (L. 4000. Metri 900): 1.o Vodice di Flammingo; 2.o Vallon di De Montel; 3.o Hermada, di R. Padana. Una lunghezza e mezza, due lunghezze. Total. 20.50 - 10 - 7.

Premio Brina (L. 4000. Metri 900): 1.o Sauvola d'Asona di Tesio; 2.o Pierrotte di Flamingo; 3.o Gialagrnia di De Montel. Due lunghezze, una testa. Total. 5 - 5.50 - 6 - 6.

Premio Lupria (L. 6000. Metri 1.600): 1.o Pavone di Sir Todd, Dead Heat per il secondo posto tra Cafiadotte di Mister Sandro e Oppacchiasella di R. Oldanigo. Una lunghezza. Totalizzatore vincente: 44 - 14. Cafiadotte 6.50, Oppacchiasella 7.

Premio Parlezze (L. 4000. Metri 900): 1.o Mageddo di Mister Sandro; 2.o Ortigara di Scuderia Sambor; 3.o Lusia di Dall'Acqua. Una incollatura, una lunghezza. Totalizz. 15 - 8.50 - 12.50 - 7.50.

Premio Lecco (L. 4000. Metri 2000): 1.o Alleato di Sant'Albano; 2.o Aristippo di De Montel; 3.o Fontaine Madame di Mister Sandro; 4 lunghezze, 3 incollature. Total. 27 - 19.50 - 10.

Torneo popolare di foot-ball

Alessandria, 10 notte.

Si sta organizzando un torneo popolare di foot-ball cui possono partecipare giovani giocatori non superiori ai quindici anni. Le squadre sportive iscritte sono finora ed avranno inizio i matches nel campo sportivo militare di Piazza d'Armi Nuova domenica prossima 21 settembre.

Si è disputato in questo pomeriggio in Torino (Km. 8) corsa organizzata dall'Unione Sportiva Rondinese di Ronco Scrivia: numerosi i partenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Perretti Attilio, libero, in 9.56; 2.o Daniele Severino, soldato del 48.o fanteria; 3.o Trentini Mario, 4.o Grillo Carlo, 5.o Agnelli Giuseppe, 6.o Gonella Giovanni; 7.o Olmo Paolo. Seguono altri in tempo massimo.

LA TEMPERATURA

Pressione barometrica, ore 9: 751.
Temperatura massima del giorno 9 + 23,5
Temp. minima della notte dal 9 al 10 + 17,2

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura: ore.	ore.
Aosta	30,1	14,0	sereno	Vienna	—	—
Milano	31,2	19,6	»	Amburgo	—	—
Torino	—	—	—	Vienna	—	—
Torino	—	—	—	Parigi	27	11
Cuneo	27,6	13,0	sereno	Madrid	30	13
Genova	28,2	17,6	»	Salonicco	—	—
Imperia	—	—	—	Alessandria	29	12
Spezia	30,0	18,6	sereno	Nizza	—	—
Cuneo	31,0	19,0	»	Malta	27	22
Torino	28,0	22,0	»	Algeria	—	—
Novara	28,0	20,0	»	Tunisi	—	—
Milano	29,0	18,0	»	Cagliari	—	—
Como	27,0	11,0	»	Bella	—	—
Sondrio	27,0	13,0	»			
Bergamo	27,0	13,0	»			
Brescia	27,0	13,0	»			
Cremona	27,0	13,0	»			
Mantova	27,0	13,0	»			
Verona	27,0	13,0	»			
Belluno	27,0	13,0	»			
Udine	27,0	13,0	»			
Treviso	27,0	13,0	»			
Venezia	27,0	13,0	»			
Padova	27,0	13,0	»			
Rovigo	27,0	13,0	»			
Piacenza	27,0	13,0	»			
Parma	27,0	13,0	»			
Reggio Emilia	27,0	13,0	»			
Modena	27,0	13,0	»			
Ferrara	27,0	13,0	»			
Bologna	27,0	13,0	»			
Forlì	27,0	13,0	»			
Ravenna	27,0	13,

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

AFFIANO facilita riforniro ogni industria con materiali di urgente necessità; condizioni ottime; cambio valute estere. — Esportazione Neumünsterstrasse, 16, Zurigo. c 15871

AFFITASI causa morte grande quattrocento bonissime. Due motori gas luce; lavoro continuato; cavalli cedono. — Rivolgersi: Delfrate, Bisericordia, Masnà. c 18266

ACQUISTANSI subito una pialla per passo a filo, ed una trafila a tre o quattro fili. — Inviare offerte Schiavi, Venaria, Avigliana. 20, Torino. 44254

ACQUISTASI Lisa chimica similare forfalismo quantitativo. — Rapetti, Lagrange, 29. 44308

AGRICOLTORI. Cranino pesa bene polverizzato, ogtimo concime insettato. Torba ricca assai speciale lottiera economicamente. — Impresa Forno, via Fossata, 53, Torino. c 17212

CARBONE vegetale proprio produzione a domicilio. Quintali 15 in più L. 30 al quintale; ribasso quintali 2 L. 40 al quintale. Carbonella, per vagoni chiusi prezzi speciali. — Carboni, via Avellino, 4. 44307

CERA Carnauba «Prima» Lire 14 Kg. — Rivolgersi Casella 697, Genova. 18061

CERCANSI lavoro ondulato per coprire tettoie. — Bonino, via Biella, 21, Torino. 44122

CERCASI trasformatore 300 kw, 5000-380 v. — Carrone, Savonarola, 18. 44223

CERCASI trasformatore trifilare o motore monofase rotazionale, kw 1 circa, 1 metro, assi cavi 0,50. — Carrone, Savonarola, 16. 44224

COMPRO, in piccola occasione, libri, piatti, litografie, bronze, mobili a smeriglio, cinesini, trasmissioni, supporti. — Offerte Solera G., piazza Vetri, 2, Pinerolo. 44252

DISPONIBILE imperiale lotto abiti cachemir, nuovi, di 20 tipi circa, parafiumati. — Rivolgersi Frutticeto Valle, Buralia. 18167

ELETTROMOTORI trifasi trecento, cento, ventisettanta cavalli, cinquecento volts, seicentocinquanta giri perfetti, completi, quadro, usano immediata consegna. — Gino Rossi, Saluzzo, quarantotto, Torino. 44310

FABBRICA mobili, eccezionali prezzi; sconto rivenditori; campionario americano per uffici. — Trivero, via Modena, 49. c 18315

FARMACIA inglese liquida medicinali, bilancieria, scaloiumi, mobili, scaffali, ecc. — Agenzia Riviera, Saluzzo. 18158

GHISA malleabile assicuriamo lavori qualsiasi modello Preventivi richiesta. — Marziano, Saluzzo, 07, Torino. 44193

INCENDIERE industriale obbligato risolvere presto ed preferibile assumerebbesi l'incarico di redigere progetti, disegni e lavori non richiedenti continua presenza sul posto; utili prezzi. — Scrivere: Officina Genisio, Ponti Canavese (Torino). 43784

LAVANDERIA a vapore in buono stato cercasi. — Rivolgere offerte al dott. Ravizza, Milano, portici piazza del Duomo, 19. 18159

LEGNA ardere, carbone legna [illegible] forte, vendesi partite, vagoni. — Malanaggio, Belvedere, 17, Torino. c

LEGNA ardere mista, consegna domicilio cortile litre 15 quintale. — Ordinazioni Annarmi, Borgaretto, stabilimenti.

LEGNE frutteto nazionale, essenza forte, secata, nuovo volume, L. 80 domicilio cortile. — Bosso, via Vanchiglietta, 17. 44319

LIQUIDO litre, segnati, punta elica, lama seghe nastro, circolari. — Pitto, Saluzzo, 17. 44124

MATTONI usati cercansi. — Salerno, via Cosenza, 102. c 18207

OFFICINA meccanica domandasi da Ditta importante per sua immediata in centro industriale di Piemonte, Lombardia o Liguria. Superficie minima 3000 metri quadrati, dei quali 1500 coperti; vicinanza ferrovia, con binario privato. — Offerte con disegno e prezzi per affitto oppure acquisto al signor Ducros, 12, via Monte, Milano. c 18263

PER Tessitura cercansi scambiatore passamenti riproduzioni meccaniche rasolave Jacquard assortimenti nuovi. — Scrivere Bellomo Giovanni, Chivasso. c 18263

RIAKO tracciare 1x0,50 e 0,130 semidiametro codesti. — Masera, Stupinigi, 25. c 17964

PRESSE 150 Bille per imballare, corsa 300 mm. e 900 mm. circa cercansi. — Cavalchini, corso Regio, 37, Torino. 18199

SACCHI nuovi, juta imballo qualsiasi tipo, fuori quantitativi. — Corderie, Alpi Tommaso, 28. c 18149

SEGAVUNA intiere quantunque quantitativo resa decimillo. — Partinato via San Tommaso, 28. 44181

SEGHE nastro 6.800 pronte. — Stabilimento già Mazza, viale Stupinigi, 25. c 17954

TUBI gommati per enologia, sinch diametri 25 a 45, liquida Ditta Marenco, Mongiuerro, 57. 44301

UVE, vini cercansi trasporto con cabines. — Via Madama Cristina, 115. 44279

VELLUTI seta neri lisciati in pezzi, articoli seria, moderni, scaffali in blocco per mombre chiusura 25 settembre. — Via Bosino, undici. c 18299

VENDO piccolo negozio centrale, bigliardo, cavallo, biroccio, cinghie. — Torino, 14 bis. c 18232

VENDO 24 valvole per fornace sistema Hoffmann. — Angiolo Giacomo, Nosse Canavese. 44305

VENDONSI colonne quadre mm. 250, lunghe metri 6, altrettanto angolo; tengo anche quadri legni, piastre, lamiere misure diverse. — Rivolgersi Torcia, Vittorio, 3. c 17209

Offerte d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBIGLIANO Signore, signorine appassionate carriera Cinematografica. — Palatina Films, Mantova, 5. 44064

ABILE capo fonditore, pratico fusione ottonari per automobili e formatori a verde di piccoli getti ghisa ed un imparante Fonderia ghisa Alta Italia. — Offerta dettagliata con copie certificati, referenze, preteso, a cassetta 4158 M, Unione Pubblicità, Milano. 18168

ABILE commessa vetrinista, pratica articoli maglierie, cravatte, camicie uomo, corsetti. — Indirizzare offerte, referenze Tullo, via Giacinto Collegno, 24. c 18174

ABILE stenodattilografa, serta, intelligente, conoscenza francese, cercasi con buona retribuzione. — Scrivere Brielli, via Bogino, 1a. c 18211

ABILE tagliatore e tagliatrice camiceria uomo cercasi da Gerlo e Bonnoni, via Cesare Battisti, 2, Torino. 44205

ABILI confezionista, jupponiste, corsettiere cercansi subito. — Mocchiaffi, via Lagrange, 7. c 18292

ABILI lavorasi serie fantasia e tailleur, ben pagate, lavoro assicurato tutto l'anno, cercansi. — Corso Raffaello, 19. 44264

ABILISSIMA direttrice confezioni per signora corte imperiale Casa romana, rifiutare primedonne, Trattamento solido. — Accademia di Taglio, Lagrange, 18, Torino. 44320

ABILISSIME lavoranti, abituati forte orario, lavoro assicurato intero anno, ottimamente retribuito, — Marcellinese, Garibaldi, 38. c 18018

A Cinematografia, drammatica. Direttrice, lorinaro ultimi attori, attrici, accetta appuntamenti. — Pisani, Siccardi, 24. 44098

ACCETTANSI abili operai verniciatori, a pendello e falegnami. — Premiata Fiat, Sezione Materiale ferroviario, via Livalta, 12. c 18065

AIUTO contabile dattilografo, serie referenze, cercasi. — Scrivere Romani, Principi d'Acaia, 14 44106

A vile artistica cercansi disegnatrice provetta ed a lei ricamatrici in tutti i generi di mode. — Scuola Tunghero piazza Carignano, 6, Torino. 17946

ADDETTA capo laboratorio, distinta presenza, cercasi Unità, Cremona, offrendo ottime condizioni. — Scrivere A. Mangolini, Jesia, Roma. 17918

CALZATURIFICIO cerca abili lavoranti macchine. — Guglielmetti, Sansalvatore, Alessandria. 18069

CAMERIERA svelta, ottime referenze, cercasi. — Rivolgersi via Biedali, 32. 18240

CERCANSI abili lavoranti confezionisti e jupponiste. — San Francesco Paola, 30. 44197

CERCANSI abili macchiniste Cornely, riscaldatori a mano ed apprendiste. — Gandolfi, Oporto, 24. 44031

CERCANSI abilissima lavorante modista, abituata ad apprendiste. — Alessio, Giulio, 5. 44006

CERCANSI abituati, lavoranti sarta. — Sigaldo, 30, via Vanchiglia, 6. 44102

CERCANSI provetti operai falegnami per importante stabilimento fuori Barriera. — Rivolgersi Società Ripa, Ponte Sangone. 44058

CERCANSI subito lavoranti, abituati cornice, confezionatore. — Quirico, via Venti Settembre, 27. c 18115

CERCASI abile impiegata di concetto, avente pratica ed esperienza, per dirigere ufficio mano d'opera. — Scrivere, indicando referenze, Marino Angelini, posta, Torino. c 18275

CERCASI abile commessa vendita Banco articoli tessuti, e lavorino per consegna merci, referenze indispensabili. — Illarsi, corso Umberto, 62. 44098

CERCASI abile tornitore per tornio parallelo. — Casella postale 959. 44108

CERCASI abile verniciatore per carrozzeria aziendale. — Carrozzeria via Ilarione Petitti. 44191

CERCASI abile verniciatore per carrozzeria aziendale. — Carrozzeria via Ilarione Petitti. 44191

CERCASI bravo anschilista ajeur. — Ditta Ulori, via Arcivescovado, 15. 44117

CERCASI dattilografa, serta, intelligente, conoscenza francese, cercasi con buona retribuzione. — Scrivere Brielli, via Bogino, 1a. c 44311

CERCASI tagliatore e tagliatrice camiceria uomo cercasi da Gerlo e Bonnoni, via Cesare Battisti, 2, Torino. 44205

CERCASI confezionista, jupponiste, corsettiere cercasi subito. — Mocchiaffi, via Lagrange, 7. c 18292

CERCASI lavoranti serie fantasia e tailleur, ben pagate, lavoro assicurato tutto l'anno, cercansi. — Corso Raffaello, 19. 44264

CERCASI provetti operai falegnami per importante stabilimento fuori Barriera. — Rivolgersi Società Ripa, Ponte Sangone. 44058

CERCASI subito lavoranti, abituati cornice, confezionatore. — Quirico, via Venti Settembre, 27. c 18115

CERCASI abile impiegata di concetto, avente pratica ed esperienza, per dirigere ufficio mano d'opera. — Scrivere, indicando referenze, Marino Angelini, posta, Torino. c 18275

CERCASI abile commessa vendita Banco articoli tessuti, e lavorino per consegna merci, referenze indispensabili. — Illarsi, corso Umberto, 62. 44098

CERCASI abile tornitore per tornio parallelo. — Casella postale 959. 44108